

INVESTIMENTI IMMOBILIARI E PROPRIETÀ PORTOGHESI A ROMA TRA IL XVII E IL XVIII SECOLO

**Antonio da Gama de Padua: la residenza in via del Corso, la vigna
sulla via Salaria**

di Giada Lepri

Il 10 febbraio 1705 muore a Roma, nella sua residenza presso via del Corso, il banchiere, mercante e uomo d'affari portoghese Antonio da Gama de Padua,¹ lasciando la moglie Giovanna, cinque figli e un patrimonio assai cospicuo composto da immobili, luoghi di monte e numerosi beni mobili tra cui quadri, mobili e gioielli, il tutto minuziosamente elencato in un *Inventario* richiesto dalla moglie subito dopo la sua morte.² Il giorno successivo, secondo quanto scrive il Valesio nel suo *Diario*, la sua salma viene esposta nella chiesa di Santa Maria della Minerva con tutti gli onori.³

Antonio da Gama de Padua appartiene a quel gruppo di portoghesi stabilitisi a Roma, intorno alla metà del XVII secolo, che, grazie alla loro attività prevalentemente di banchieri e uomini di affari, riescono ad inserirsi a tutti gli effetti nella società romana, diventando proprietari di palazzi e ville, ed entrando in contatto con i personaggi più influenti e importanti della corte romana.

La presenza portoghese a Roma,⁴ benché non molto cospicua almeno all'inizio, è attestata sicuramente a partire dalla fine del XIV secolo quando viene fondato nel rione Monti, per volontà di Dona Guiomar, una benefattrice originaria di Lisbona, un ospedale dedicato a Santa Maria de Belem, e destinato ai pellegrini portoghesi.⁵ A questo, se ne aggiungerà un altro nei pressi di Campo dei Fiori, sino ad arrivare al 1440 quando il vescovo D. Antao Martins de Chaves acquista dei terreni nei pressi del convento di S. Agostino destinati alla costruzione di una chiesa, dedicata alla Vergine Maria, a S. Vincenzo patrono di Lisbona e a

¹ Francesco Valesio, *Diario di Roma*, a cura di G. Scano, III, Milano, Longanesi, 1978, p. 311.

² Archivio di Stato di Roma (d'ora in avanti ASR), *30 Notai Capitolini*, Ufficio 35, 3 settembre 1705, cc. 534r-559r e trascritto nell'*Appendice*.

³ F. Valesio, *Diario di Roma*, III, p. 312.

⁴ La presenza portoghese a Roma è stata ed è oggetto di studi approfonditi da parte di James W. Nelson Novoa, cfr. in particolare J.W. Nelson Novoa, *Being the Nação in the Eternal City. New Christian Lives in Sixteenth-Century Rome*, Portuguese Studies Review Monograph Series, II, Peterborough, Baywolf Press, 2014; Id., *The "Nação" as a Political Entity at the Court of Rome*, «Journal of Levantine Studies», VI, 2016, pp. 277-293. Per quanto riguarda i rapporti tra il Portogallo e Roma nel XVIII secolo, cfr. J. A. Levenson (ed.), *The Age of the Baroque in Portugal*, New Haven and London, Yale University Press, 1993; S. Vasco Rocca, G. Borghini (a cura di), *Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo*, Roma, Argos, 1995.

⁵ M.L. Pereira Rosa, *L'Ospedale della nazione portoghese di Roma, sec. XIV-XX*, «MEFR», CVI, 1994, 1, pp. 73-128, p. 75.

S. Antonio abate, e di un ospedale, destinato ai portoghesi residenti o di passaggio a Roma.⁶ Posto sotto la protezione del potente cardinale portoghese Jorge da Costa (1406-1508), l'ospedale viene dotato di uno Statuto, e nel 1508 viene fondata una confraternita, la *Congregação*, composta da 20 membri, il cui ruolo era la gestione e il governo dell'istituzione, e della quale faranno parte i membri più eminenti della comunità portoghese. Tra questi vi è Antonio da Fonseca, che fa parte di quella vasta schiera di *Cristãos Novos* o *Conversos*, ovvero ebrei portoghesi fatti cristiani a seguito della conversione forzata voluta nel 1497,⁷ da D. Manuel, che decidono di stabilirsi fuori dal Portogallo per sfuggire alle leggi dell'Inquisizione, e in particolare da quelle del Tribunale dell'Inquisizione portoghese, particolarmente aspre nei loro confronti. Tutelati da un *Breve* di Paolo III (1534-1549) del 1537, i Nuovi Cristiani giunti a Roma si organizzano presto in una sorta di Nazione, con la possibilità di avere degli agenti, o procuratori che in qualche modo li potessero difendere dagli attacchi dell'Inquisizione, e contemporaneamente riescono ad integrarsi nella preesistente comunità portoghese.⁸ Antonio da Gama de Padua fa parte di questa compagine, anche se le notizie relative al suo arrivo a Roma sono molto scarse. Delle sue origini sappiamo però che è figlio di un potente e conosciuto mercante, banchiere e uomo d'affari, Manuel da Gama de Padua (1607-1679),⁹ originario di Loulé in Algarve, appartenente a una famiglia di *Cristãos Novos* mercanti di seta, che grazie alla sua abilità negli affari ed a una grande capacità di negoziazione riesce velocemente ad inserirsi nel sistema finanziario portoghese e ad accedere alla cerchia più potente, vicina al re. Tra i vari ruoli ricoperti da Manuel da Gama de Padua vi è anche quello di procuratore dei *Cristãos Novos*, di cui perora la causa, in relazione soprattutto ai metodi usati dall'Inquisizione che mal tollerava la loro presenza nelle sfere più alte degli affari e della politica. L'azione del da Gama è quindi quella di difendere la categoria dei *Cristãos Novos*, attraverso un'attività di lobby presso la Curia e la corte portoghese, prestando soldi, realizzando affari e fondando società mercantili come la Compagnia del Brasile, che aveva il vantaggio di poter evitare la confisca dei beni dei suoi associati da parte dell'Inquisizione.¹⁰ La forza di persuasione e la disponibilità economica di procuratori come Manuel da Gama de Padua porterà nel 1674 papa Clemente X (1669-1676) alla decisione di sospendere le attività del Tribunale dell'Inquisizione nei confronti dei *Cristãos Novos*, con l'intento di modificarle radicalmente.¹¹ Antonio da Gama de Padua sembra in parte seguire le orme del padre, sia nell'attività commerciale e finanziaria, sia in quella di patrocinatore della causa dei *Cristãos Novos*, tanto che, intorno al 1670, la sua presenza è attestata a Roma per chiedere al Sant'Uffizio di proteggerli dall'Inquisizione.¹² Per quanto riguarda la sua attività di banchiere, egli si lega a quello che era il circolo più potente e

⁶ *Ivi*, p. 81; J.W. Nelson Novoa, *Roman Exile and Iberian Identity. Antonio da Fonseca between Churches and Identities in Sixteenth-Century Rome*, in A. Koller, S. Kubersky-Piredda (a cura di), *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*, Roma, Campisano, 2005, pp. 93-111, p. 95. Per la chiesa di S. Antonio dei Portoghesi cfr. M. de Almeida Paile, *Santo Antonio dos portugueses em Roma*, Lisboa 1951-1952, 2 voll.

⁷ J.W. Nelson Novoa, *Roman Exile*, passim.

⁸ *Id.*, *La nazione cristiana nuova portoghese a Roma (1532-1668)*, in S. Cabibbo, A. Serra (a cura di), *Venire a Roma, restare a Roma. Forestieri e stranieri fra Quattro e Settecento*, Roma, RomaTre press, 2018, pp. 217-230.

⁹ Sulla figura di Manuel da Gama de Padua, cfr. A.P. Lloyd, *Manuel da Gama de Padua's Political Networks: Service, Subversion, and the Disruption of the Portuguese Inquisition*, «Journal of Levantine Studies», VI, 2016, pp. 251-275.

¹⁰ *Ivi*, pp. 256-257.

¹¹ Tra i vari metodi contestati al tribunale, vi era quello di poter incarcerare un membro della comunità dei *Cristãos Novos* sulla base di una sola testimonianza, cfr. *ivi*, p. 256.

¹² *Ivi*, p. 262.

in vista della comunità portoghese a Roma, ovvero quello gravitante attorno alla famiglia Nuñez Sanchez, fondatori e proprietari di una banca, in particolare a Gaspare Perez Vergueiro, nipote del banchiere Francesco Nuñez Sanchez e di cui diventerà socio in affari. L'attività principale di questi uomini d'affari e banchieri era quella di gestire lettere e benefici curiali tra l'Italia e il Portogallo, e non è un caso che Antonio da Gama de Padua è il referente a Roma di Joao da Souza, vescovo di Porto e arcivescovo di Braga e Lisbona, oltre a condurre insieme a Perez Vergueiro tutta una serie di intermediazioni per benefici ecclesiastici diretti a curiali portoghesi.¹³

Nel 1686 Antonio da Gama de Padua sposa Giovanna Peres da Souza, che gli porta in dote l'ingente somma per l'epoca di 16.000 scudi,¹⁴ e da cui avrà due figli maschi, Ranuccio Filippo e Pietro Francesco, e tre figlie femmine, Ginevra Elisabetta, Teresina e Francesca. Per quanto riguarda il rango sociale della famiglia da Gama, sappiamo che alla sua morte, Manuel da Gama de Padua, era stato insignito dal re del Portogallo del titolo di *Fidalgo Cavaleiro de Casa Real*,¹⁵ anche se il figlio continua ad essere chiamato nei documenti Commendatore.¹⁶ È plausibile ipotizzare che, alla stregua di altri portoghesi residenti a Roma da più tempo, Antonio da Gama ambisse ad un titolo nobiliare, così come era avvenuto per i Nuñez Sanchez, a cui il re di Polonia, Jan Sobieski, aveva dato il titolo di marchesi in cambio degli aiuti economici che essi gli avevano fornito per favorire la sua ascesa al trono polacco.¹⁷ Malgrado la mancanza di una patente di nobiltà, i da Gama sono però ben inseriti nella società romana, con i cui membri stringono rapporti non solo a livello economico ma anche sociale, probabilmente anche grazie al loro patrimonio e al loro modo di vivere perfettamente in linea con quello della nobiltà romana.

L'Inventario dei beni del Commendatore Antonio da Gama de Padua

Richiesto dalla vedova di Antonio, Giovanna Peres da Souza, a seguito dell'esclusione del figlio Pietro Francesco (all'epoca della morte del padre ancora «infante») dal testamento paterno (steso a favore del solo figlio maggiore Ranuccio Filippo), l'*Inventario* dei beni di Antonio da Gama¹⁸ riveste un particolare interesse relativamente al modo di vita di una ricca famiglia di banchieri portoghesi nell'ambito della Roma dei primissimi anni del XVIII secolo, fornisce, inoltre, alcune notizie sull'attività e gli affari dei da Gama de Padua. Per quanto riguarda la loro residenza, essa era composta da due appartamenti, costituiti da una serie di ambienti, dei quali vengono elencati con estrema minuzia tutti gli oggetti in essi contenuti, da quelli più di valore sino a quelli più modesti e di uso comune. Nel documento non è però indicata la localizzazione del palazzo, a parte qualche generico riferimento che ha permesso però di risalire alla sua reale ubicazione. Tra questi indizi vi è sicuramente la presenza di alcuni ambienti prospicienti via del Corso, come la «Seconda Anticammera» e la «Terza Camera d'Audienza» del primo Appartamento o la «Seconda Stanza» e la «Terza Stanza» del secondo Appartamento, o di alcuni ambienti posti verso l'appartamento del «Cardinale Imperiale», da identificarsi con Giuseppe Renato Imperiali che alla fine del XVII secolo

¹³ A.J. Diaz Rodriguez, *Mercaderes de la Graça: las compañías de negocios curiales entre Roma y Portugal en la Edad Moderna*, «Ler Historia», 72, 2018, pp. 55-76.

¹⁴ ASR, *Trenta Notai Capitolini*, Ufficio 29, 11 novembre 1705.

¹⁵ A.J. Diaz Rodriguez, *Mercaderes de la Graça*, p. 70, nota 17.

¹⁶ Da Gama era Commendatore dell'Ordine di Nostro Signore Gesù Cristo del Portogallo.

¹⁷ A.J. Diaz Rodriguez, *Mercaderes de la Graça*, p. 72.

¹⁸ Vedi nota 2 e Appendice.

abitava al primo piano del palazzo del Bufalo in piazza Colonna,¹⁹ o un'altra stanza posta verso il «Cortile de' Pazzarelli». Da tutte queste notizie si può desumere che la residenza di Antonio da Gama de Padua si trovasse nell'isolato, chiamato anche «giro del Bufalo»,²⁰ composto dalle proprietà che la famiglia del Bufalo aveva sin dal XVI secolo nell'area compresa tra piazza Colonna, via del Corso e via di Pietra, e confinanti con la chiesa dei Bergamaschi e con l'edificio che sino al 1725 ospiterà l'Ospedale dei Pazzarelli.²¹ In particolare, Antonio da Gama e la sua famiglia abitavano il primo piano di un palazzo risultato dell'accorpamento di due case più antiche realizzato nella seconda metà del XVII per volontà di Ottavio Giacinto del Bufalo, ereditato alla sua morte dalla vedova Porzia Santacroce, e successivamente, dopo una lunga causa, entrato in possesso dei nipoti Guelfi Camajani e Montauti, nome con il quale questo palazzo con affaccio su via del Corso e via di Pietra era conosciuto nel XVIII secolo.²² A confermare questo dato vi è anche la notizia di alcuni debiti contratti dal da Gama al momento della sua morte, tra cui gli affitti da corrispondere per i due appartamenti, rispettivamente al marchese Cosimo del Grillo e al marchese Santacroce, all'epoca della stesura dell'*Inventario*, rispettivamente amministratore ed erede di una terza parte delle proprietà del Bufalo, che a partire dalla seconda metà del XVII secolo sono oggetto di una complessa ed intricata vicenda ereditaria,²³ e che sfocerà in una serie di liti e controversie tra i diversi eredi. A seguito della mancanza di eredi maschi da parte di Ottavio del Bufalo, alla fine del XVII secolo, sono documentate una serie di cause, in particolare per quanto riguarda i palazzi su via del Corso, tra Scipione Publicola Santacroce e Bartolomeo Felice Barbolani da Montauto, i cui beni romani vengono amministrati dal cognato Cosimo del Grillo, e proprietario all'epoca, secondo l'*Inventario*, del «Palazzo dove morì la bo: me: di d.^o S.^r Commend.^{re}», mentre il Santacroce viene definito «Altro Condomino». L'abitazione di Antonio da Gama faceva parte di quella tipologia di appartamenti che si afferma dalla seconda metà del XVII secolo, ovvero delle residenze poste in palazzi nobiliari o annessi di quest'ultimi, destinati non alla famiglia proprietaria, ma all'affitto a personaggi di rango come prelati, nobili stranieri, gentiluomini e ambasciatori. Malgrado fosse stato abitato da Porzia Santacroce, la giovane vedova di Ottavio Giacinto del Bufalo, successivamente l'appartamento era stato la residenza del marchese Centurione e almeno dal 1697 era stato affittato ad Antonio da Gama.²⁴

I due appartamenti che componevano la residenza dei da Gama avevano due funzioni diverse, così come si evince dalla loro destinazione e dall'elenco dei beni in essi contenuti. Dall'analisi dell'*Inventario*, si vede come il *Primo Appartamento*, avesse una funzione più di

¹⁹ S. Prospero Valenti Rodinò, *Il cardinale Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, «Bollettino d'Arte», XLI, 1987, pp. 17-60.

²⁰ P. Waddy, *Giacinto del Bufalo "Maestro delle Strade" and Homeowner*, in C.L. Striker, Phillip von Zabern (ed. By), *Architectural Studies in Memory of Richard Krautheimer*, Mainz am Rhein, 1996, pp. 175-179, p. 176.

²¹ L'ospedale dei Pazzarelli verrà spostato nel 1725 in Trastevere, e prenderà il nome di Santa Maria della Pietà.

²² Con questo nome è indicato nella pianta del Nolli del 1748.

²³ Sulle vicende ereditarie dei beni di Ottavio del Bufalo, vedi E. Mori, *Brevi note sull'Archivio Del Bufalo conservato presso l'Archivio Storico Capitolino*, http://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/del_bufalo.pdf (ultima consultazione 8 giugno 2021); P. Waddy, *Giacinto del Bufalo*, pp. 175-176. Nel 1724, a seguito di una transazione tra i diversi eredi, il palazzo verso piazza Colonna diviene di proprietà Niccolini, eredi di Contessa Del Bufalo sposata Niccolini, mentre il palazzo dove risiedeva Antonio da Gama de Padua è di proprietà della famiglia Montauti, vedi anche *Via del Corso*, Roma, Cassa di Risparmio di Roma, 1961, p. 209.

²⁴ ASR, *Archivio Santacroce*, b. 818, foglio sciolto. In un altro documento, circa la divisione fra i Santacroce e gli eredi del Bufalo, viene detto che vi abitava, all'inizio del XVIII secolo, il «Cavalier Gamba», cfr., ASR, *Archivio Santacroce*, b. 789.

rappresentanza, mentre il *Secondo Appartamento* era destinato alla vita familiare. Nel primo appartamento, affacciato in parte su via del Corso, vi sono gli ambienti più importanti, decorati con affreschi, ad opera di artisti quali Giovan Francesco Grimaldi, Giuseppe Serra e soprattutto Giovanni Maria Mariani²⁵ come la «stanza a volta longa dipinta sopra corrispondente al Corso», da identificare con un ambiente interamente dipinto o la «Terza Stanza anzi Stantione con Loggia [...] dipinta sopra», sicuramente con funzione anche di galleria, e dove si concentrano la maggior parte dei quadri e mobili di pregio. In questo ambiente erano disposti ben 60 quadri, quindi quasi la metà dei circa 150 quadri presenti nei due appartamenti, in cui prevalgono il tema religioso, i paesaggi, le vedute architettoniche, le nature morte e le battaglie, ma dei quali non si ha sfortunatamente nessuna indicazione circa il loro autore, mentre sono minuziosamente indicate le misure e le varie tipologie delle loro cornici. La funzione di questo «Stantione» è ribadita anche dal mobilio che conteneva, tra cui un «Tavolino di legno rabescato sopra con avorio e con intagli indorati attorno» ma soprattutto uno «Scarabattolo di legno di Portugallo con suoi christalli intagliato in legno tutto indorato con una conchiglia, e due putti indorati di sopra, et il suo piede tutto d'intagli di legno indorato»: si tratta di pezzi sicuramente di grande qualità, paragonabili a quelli che si potevano trovare nelle residenze della nobiltà romana, e che non sfiguravano in ambienti affrescati o decorati secondo la moda del secondo Seicento romano. Infine, va notato anche la grande quantità di stoffe, tende, portiere e paramenti presenti in questi ambienti, descritti anche essi con grande precisione, e che di sicuro sono da collegare a una delle attività dei da Gama de Padua, ovvero il commercio delle stoffe.

Il secondo appartamento era invece destinato alla vita familiare e quotidiana, con le camere da letto ma anche gli ambienti come la «Secretaria», che conteneva tutti quei documenti legati alle attività economiche del padrone di casa, come ad esempio libri mastri e lettere, e di cui viene espressamente detto «a quali libri p. qual negotio o negotij si continuano et amministrano dal Sig.^f Ranuccio Filippo Gama». Infine vi erano quegli ambienti di servizio come il guardaroba, la cucina, una stalla e una rimessa, tutti collocati al piano terreno, e con accesso da via di Pietra. Il numero degli ambienti, ovvero circa 8 per il primo appartamento e 10 per il secondo appartamento, così come tutto quello che era contenuto al loro interno, dimostra che i da Gama de Padua avevano un tenore di vita decisamente elevato. Ciò è confermato anche dall'elenco dei gioielli inventariati, quasi tutti composti da diamanti, in alcuni casi con l'esatto peso e dimensione delle pietre, degli oggetti d'argento, di cui viene scrupolosamente annotato il peso, e dei luoghi di monte, intestati ad Antonio da Gama, ma anche alle figlie e alla moglie. Infine, di grande interesse è anche l'elenco dei «denari contanti e crediti e lettere» dovuti ad Antonio da Gama dopo la sua morte, ed in parte riscossi da Giulio Cesare Quarantotti, già a servizio del banchiere Francesco Nuñez, e fondatore a sua volta di una banca,²⁶ il che dimostra ancora una volta gli stretti rapporti di Antonio da Gama con i Nuñez. Legati invece all'attività mercantile tradizionale della famiglia sono 1599 scudi che Pietro da Gama da Silveira doveva ad Antonio da Gama per 16 casse di «zuccaro mascavato», arrivate per nave a Lisbona nel 1699.

Per quanto riguarda i debiti, che ascendono alla cifra di ben 9891 scudi, questi consistono in larga parte in una disposizione data dal banchiere ma mai effettuata, e in alcuni pagamenti mai effettuati, come l'affitto dei due appartamenti, il cui affitto mensile era di circa 30 scudi.

²⁵ P. Waddy, *Giacinto del Bufalo*, p. 176.

²⁶ R. Valeriani, *Palazzo Nuñez e i suoi proprietari*, in E. Debenedetti (a cura di), *Antico, città, architettura. 2. Dai disegni e manoscritti dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, «Studi sul Settecento Romano», XXXI, 2015, pp. 23-44, p. 30.

L'ultima parte dell'*Inventario* contiene invece la stima di una proprietà consistente in una vigna con casino fuori Porta Pinciana, il cui contenuto viene descritto in maniera abbastanza sommaria, ma che rappresenta ancora una volta la volontà di Antonio da Gama de Padua di uniformarsi agli standard del modo di vita di una famiglia nobile romana.

La vigna da Gama de Padua sulla via Salaria

Il complesso descritto alla fine dell'*Inventario* del 1705 è da identificare con una vigna con Casino, comperata da Antonio da Gama de Padua nel 1701, e posta sulla via Salaria, poco fuori Porta Pinciana.²⁷ Si trattava in realtà di due vigne diverse, rispettivamente di 8 e di 4 pezze,²⁸ di proprietà dei Canonici Lateranensi di San Pietro in Vincoli, che però, così come era avvenuto per quasi tutti i grandi latifondi *extra moenia* di proprietà delle grandi istituzioni ecclesiastiche romane a partire dal Medioevo, erano stati ceduti in affitto tramite lo strumento dell'enfiteusi a dei privati, in cambio della riscossione di un canone annuo, che poteva essere in contanti o in natura. Nel 1622 le due vigne sono di proprietà di Giacomo Antonio Rodiani,²⁹ ma intorno alla metà del secolo, Guido Rasponi, marito di Virginia Rodiani, ne entra in possesso, anche se nel 1683 si vede obbligato a cedere la vigna al cognato Giovanni Antonio Bigazzini, marito della sorella Laura Rasponi, a cui doveva ancora corrispondere un residuo dotale. In un documento del 1684, la vigna viene descritta come confinante con i beni dell'abate Paolucci e del duca Lante, con la via Salaria e con al suo interno un edificio definito come un «parvo palatio».³⁰

La situazione economica del conte Giovanni Antonio Bigazzini, di origine perugina e grande collezionista d'arte, non sembra però essere molto florida, forse anche a causa dei lavori intrapresi per la costruzione, di un grandioso palazzo su piazza San Marco, su progetto di Carlo Fontana,³¹ tanto che i suoi beni vengono confiscati dalla Congregazione dei Baroni. È infatti quest'ultima istituzione che paga il canone per la vigna sulla via Salaria al convento di San Pietro in Vincoli per gli anni 1699-1700,³² mentre l'anno successivo, il canone viene pagato da Antonio da Gama de Padua che di fatto subentra nella proprietà della vigna e di tutte le sue pertinenze.³³ Dai documenti notarili relativi alla confisca dei beni di Giovanni Antonio Bigazzini, si vede che quest'ultimo fosse debitore di Antonio da Gama de Padua, a cui probabilmente aveva chiesto dei soldi in prestito.³⁴

Il 21 marzo 1701 Antonio da Gama de Padua acquista ufficialmente dalla Congregazione dei Baroni la vigna con il suo casino, per 1500 scudi, malgrado l'opposizione di Filippo Rasponi, nipote del Bigazzini, che chiede di rendere nulla la vendita, tanto che l'atto con la *Recognitione in dominum* a favore del Convento di San Pietro in Vincoli è redatto solo nel

²⁷ Sulla vigna da Gama de Padua cfr. G. Lepri, *L'architettura degli edifici e il disegno del giardino. Dalla formazione della proprietà agli interventi settecenteschi di Alessandro Dori e Carlo Marchionni*, in E. Massimo Lancellotti (a cura di), *Villa Gangalandi Lancellotti*, Roma, Gangemi Editore, 2015, pp. 11-65.

²⁸ Una pezza romana corrispondeva a 2640,63 mq.

²⁹ *Ivi*, p. 24.

³⁰ ASR, 30 *Notai Capitolini*, Ufficio 13, 22 giugno 1684, cc. 227r-321v.

³¹ F. Titi, *Descrizione delle Pitture, Sculture e Architetture esposte al pubblico in Roma*, Roma, 1763, p. 484; A. Antinori, *La costruzione della carriera di Carlo Fontana: il ruolo delle stampe*, in G. Bonaccorso, F. Moschini (a cura di), *Carlo Fontana 1638-1714, Celebrato Architetto*, atti del convegno internazionale, Roma, Accademia di San Luca 22-24 ottobre 2014, Roma, Accademia di San Luca, 2017, pp. 148-154.

³² Archivio dei Canonici Lateranensi di San Pietro in Vincoli, *Posizione 402*, M. 1008, ID 4842, *Catasto 1712-1750*: «Pagò il consenso della Congreg.^c de Baroni p. essere in possesso a causa de debiti fatti dal sud.¹⁰ Bigazzini e questi con decreto di M.^{re} Tesoriere p. il Canone di due anni mat.ⁱⁱ come s.^a 1699, 1700 [...]».

³³ La vigna era gravata di un canone di 4 scudi e 35 baiocchi.

³⁴ ASR, *Notai dell'Auditor Camera*, vol. 5635, cc. 614r-618v, 630r-633v.

1703, in presenza del da Gama presso la sua residenza romana di via del Corso.³⁵ La proprietà sembra da subito essere oggetto della cura del nuovo proprietario, tanto che nel febbraio del 1704 gli viene concesso il permesso per «mettere fuori d'una fenestra del Casino della sua Vigna fuori di Porta Salaria una ferrata a gabbia»,³⁶ anche se un anno dopo muore. Nell'*Inventario* del 1705, la vigna viene detta di poco meno di 12 pezze, con un casino composto da tre stanze al piano terreno e tre al piano superiore, e contenente una serie di mobili e quadri, non particolarmente di pregio, e di cui viene detto «ad uso di Vigna», senza però dare nessun tipo di informazione relativamente all'uso fatto del terreno che circondava l'edificio principale. Questa lacuna viene però colmata da una perizia del 26 agosto 1705, ma in realtà inserita in un atto dell'11 novembre 1705,³⁷ dove la proprietà viene descritta, sempre su richiesta di Giovanna Peres, in maniera molto più dettagliata e dove i due periti agrimensori sembrano insistere non solo sulla qualità dei terreni coltivati, ma anche sul carattere aulico del complesso, di cui viene detto «dovendosi più tosto chiamar Villa che Vigna, potendovesi a sui tempi goder la villeggiatura maggiormente adesso a detto Casino». Oltre al terreno coltivato a vigna, che rappresentava la maggior parte della proprietà, alla quale si accedeva tramite un «nobil Portone», esistevano anche uno stazzo, un «viale boscoso» e «due Giardinetti recinti di Muro» direttamente comunicanti con l'edificio principale, che a sua volta era a filo con la via Salaria. Per quanto riguarda le essenze arboree esistenti all'epoca della perizia, si ha notizia di agrumi piantati a spalliera, secondo l'uso tradizionale, così come di alberi da frutto e roseti posti accanto alla vigna, mentre, separato dall'edificio principale, vi era un tinello con sopra una stanza per il vignaiolo e sotto la cantina. A completare il tutto vi erano un pozzo e una grotta, quest'ultima probabilmente inserita nel sistema delle catacombe di cui era disseminata l'area fuori porta Salaria.³⁸ Secondo la perizia, la proprietà intera viene stimata 2226 scudi e 12 baiocchi, quindi 700 scudi in più rispetto al prezzo pagato da Antonio da Gama quattro anni prima, il che dimostra che probabilmente erano stati eseguiti alcuni interventi sia ai terreni, sia agli edifici.

Il dato importante che si può trarre da questa descrizione è l'appartenenza di questa proprietà alla tipologia del *casino di delizia* circondato da un parco e giardino dove, secondo la tradizione romana delle vigne, coesistono da una parte un lato agricolo e dall'altra uno più dedicato allo svago e alla villeggiatura del proprietario. La via Salaria, così come la maggior parte delle vie consolari, nella parte subito a ridosso delle mura, era disseminata da vigne con casini, più o meno grandi, come ad esempio quello confinante con la vigna da Gama de Padua, e appartenente alla fine del XVII secolo all'abate Paolucci. All'inizio del Settecento, questi edifici hanno ancora un aspetto abbastanza semplice, quasi rustico, mentre nella seconda parte del secolo, si pensi ad esempio alle poco distanti villa Chigi o villa Albani, prevarrà l'aspetto più monumentale e le dimensioni saranno anche molto più grandi. Lo stesso può dirsi per i giardini, che mantengono anche essi un aspetto più agreste, caratterizzato dalla presenza di viali delimitati da siepi e alberi, e dalla presenza di spalliere di agrumi o di alberi da frutto secondo una classica tipologia romana.³⁹ Questo carattere è anche sottolineato dai mobili e dai quadri esistenti nel casino, decorato con pitture a guazzo, non più quadri ad olio

³⁵ ASR, 30 *Notai Capitolini*, Ufficio 12, 7 settembre 1703, cc. 27r-28v.

³⁶ ASR, *Presidenza delle Strade*, Registro 56, c. 120r.

³⁷ ASR, 30 *Notai Capitolini*, Ufficio 29, 11 novembre 1705, cc. 850rv.

³⁸ Nei documenti la vigna viene spesso localizzata nei pressi delle catacombe di Santa Petronilla, vedi Archivio dei Canonici Lateranensi di San Pietro in Vincoli, *Posizione 402*, M. 1008, ID 4842, *Catasto 1712-1750*, cc. 133v-134v.

³⁹ I. Belli Barsali, *Ville di Roma*, Milano, Rusconi, 1983; A. Cremona, *I "commodi necessari": ville ed edifici nobilitati come luoghi per la villeggiatura e il riposo*, in A. Campitelli, A. Cremona (a cura di), *Atlante storico delle ville e dei giardini di Roma*, Milano, Jaca Book, 2012, pp. 185-198.

con soggetti religiosi e nature morte, ma stampe e disegni, così come l'uso di mobili molto più leggeri e meno pregiati. Il carattere di svago e delizia della proprietà dei da Gama si coglie poi nel rapporto tra l'edificio principale e il giardino, accessibile direttamente da esso, e da esso visibile. Si tratta di una tipologia della villa o casino suburbano, ampiamente diffuso all'epoca, destinato non solo all'aristocrazia e all'alta borghesia, ma anche a personaggi di spicco delle comunità straniere che si erano stabilite a Roma. Anche il cancello sulla via Salaria rimanda ad esperienze precedenti e quasi coeve come ad esempio la villa Carpegna sulla via Aurelia, con la presenza delle finestre dalle quali si poteva dare uno sguardo al giardino e in asse con il viale alberato. La vigna sulla via Salaria partecipa quindi, come la residenza su via del Corso, all'ascesa sociale del proprietario, che vi investe del denaro per migliorarne l'aspetto e conferirgli un carattere decisamente più signorile, anche se questi interventi sembrano cessare dopo la sua morte, tanto che nel 1719, la vigna viene venduta al banchiere Ferdinando Alessandro Minucci, per volontà di Giovanna Peres, che in questo modo cerca di recuperare una parte della sua dote, e della madre di quest'ultima, Maria Enriquez, dopo che il figlio Ranuccio Filippo aveva rinunciato a questa parte dell'eredità paterna.⁴⁰ Dalla descrizione presente nell'atto di vendita, si vede come la situazione fosse ben lontana da quella descritta nei documenti del 1705, sottolineando non solo il poco valore degli oggetti presenti nel casino, ma anche il carattere di generale abbandono della proprietà stessa, che, malgrado il regolare pagamento del canone ai Canonici di San Pietro in Vincoli da parte degli eredi di Antonio da Gama de Padua, sembra fosse stata completamente trascurata.⁴¹ Dai documenti risulta inoltre che Ranuccio Filippo da Gama fosse debitore del banchiere Minucci, così come di altri personaggi tra cui i mercanti Stefano Pallavicini e Cesare Sardi.⁴² Ranuccio, pur continuando l'opera del padre,⁴³ non sembra però aver avuto la stessa fortuna o abilità, tanto che poco dopo la morte del padre, il 26 agosto 1705, secondo il Valesio, viene incarcerato per ordine del papa a seguito della denuncia dell'agente del re del Portogallo presso il papa, il gesuita Antonio do Rego, che si lamenta del fatto che da Gama avesse letto delle missive segrete a lui dirette, accusa da cui poi viene scagionato, ritrovando la libertà sei giorni dopo.⁴⁴ La vendita della villa al ricco e potente banchiere fiorentino Ferdinando Alessandro Minucci, sembra in qualche modo essere dettata da necessità economiche e non solo dalla volontà di restituire alla madre parte della dote, tanto che al momento della vendita Ranuccio Filippo era anche in debito con il vignaiolo a cui doveva ben 100 scudi.⁴⁵ La vigna sulla via Salaria sarà successivamente acquistata nel 1738 da Fortunato Gangalandi, già proprietario dell'adiacente villa Paolucci, che la farà diventare una delle proprietà più amene e ammirate della seconda metà del Settecento romano, e dove interverranno artisti quali Alessandro Dori, Paolo Anesi e Carlo Marchionni.⁴⁶

Per quanto riguarda le successive vicende di Filippo da Gama e dei suoi famigliari, ad oggi sono molto scarse le notizie a riguardo, a parte qualche cenno del Valesio, che riferisce che nel maggio del 1738 un Cavalier Gama, possiede o affitta una villa a San Pancrazio, dove si dice «dovendosi mandare in Portogallo per recitare due cantarine da Roma, oggi ne fu fatta la prova nella villa tenuta dal Cavalier Gama a S. Pancrazio e fu presente il p. d'Evora ministro

⁴⁰ ASR, 30 *Notai Capitolini*, Ufficio 36, 6 luglio 1719, cc. 318r-322r.

⁴¹ ASR, 30 *Notai Capitolini*, Ufficio 36, 6 luglio 1719, cc. 370r-371v. Ad esempio, nello Stazzo, viene detto che vi sono «n. 12 busti di statue tutte rotte» e «n. 14 vasi rotti e poco sani».

⁴² G. Lepri, *L'architettura degli edifici e il disegno del giardino*, p. 26.

⁴³ A. J. Diaz Rodriguez, *Mercaderes de la Graça*, p. 71.

⁴⁴ F. Valesio, *Diario di Roma*, vol. III, pp. 435, 442.

⁴⁵ G. Lepri, *L'architettura degli edifici e il disegno del giardino*, nota 93, p. 63.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 31-34.

del re di Portogallo». ⁴⁷ Di questa villa sappiamo che era posta, secondo le fonti, subito fuori le mura di Roma, nei pressi del Vaticano; in particolare l'Eschinardi, nella sua *Descrizione di Roma e dell'Agro Romano*, descrivendo le vigne fuori Porta Cavalleggeri, scrive:

si volta lungo le mura a mano dritta, dopo aver salito alquanto, si trova a sinistra la Vigna della Penitenzieria, già degl'Alberici lontana dalla Porta de Cavalleggeri 500 passi geometrici. Più su la strada si divide in due, e nella punta della divisione è una Cappella detta La Madonna del Riposo, ristorata nel 1600 da Massimo Massimi, che è lontana dalla Porta della città un miglio e 150 passi geometrici, e dietro la quale tra le due strade è la vigna Palazzeschi, ora dei de Gama, poi degl'Albani ora dei Pierantoni. Andando per la sinistra si va a terminare alla Vigna Carpegna [...]. ⁴⁸

Anche il Fea, nell'elenco dei canoni delle vigne per la tassa dell'Acqua Paola, cita la vigna dei «Signori Gama», posta subito prima di villa Carpegna venendo da Roma, poco lontano dalla chiesa della Madonna del Riposo, ⁴⁹ di cui il proprietario è però probabilmente il portoghese Cavalier Emanuele Gama da Silveira, che insieme al fratello, l'abate Giovanni Patrizio, aveva ricevuto la cittadinanza romana nel 1735. ⁵⁰ Quest'ultimo viene ricordato come segretario del cardinale Acquaviva ma anche come amico di Giacomo Casanova, che incontra a Roma e che lo citerà nelle sue memorie. ⁵¹

Nunez, Perez Vergueiro e Gomez Homen: gli "altri" portoghesi a Roma e le loro residenze

Tornando ad Antonio da Gama de Padua, la sua famiglia, come detto sopra, intrattiene stretti contatti, in particolare per affari e diverse imprese, con altre famiglie portoghesi che però si erano stabilite a Roma già da tempo, tra cui i Nuñez Sanchez e i Perez Vergueiro. Sicuramente il personaggio di cui si hanno più notizie, è Francesco Nuñez Sanchez, ⁵² presente a Roma a partire dal 1628, anche perché nel suo testamento, datato al 1685, egli dice di essere portoghese e di essere giunto a Roma solo successivamente. Nato intorno al 1600, ⁵³ di origine ebraica, come molti altri suoi compatrioti *Cristãos Novos*, Francesco Nuñez all'inizio figura come pagatore e cambiavalute per prelati e personaggi di un certo rilievo, sino agli anni tra il 1645 e il 1650, quando gli viene concesso di aprire un banco con funzioni di prestito, giro e deposito, attività che lo fa entrare in contatto con numerosi esponenti della comunità portoghese ma soprattutto gli permette di agire come intermediario negli affari curiali e nella gestione della spedizione delle lettere apostoliche. ⁵⁴

⁴⁷ F. Valesio, *Diario di Roma*, VI, p. 120.

⁴⁸ F. Eschinardi, *Descrizione di Roma e dell'Agro Romano. Fatta già ad uso della carta topografica del Cingolani*, Roma 1750, p. 335.

⁴⁹ C. Fea, *Dei Condotti Antico-Moderno delle Acque, Vergine, Felice, Paola e loro autori*, Roma 1832, p. 208.

⁵⁰ F. Magni, *Repertorio delle creazioni di cittadinanza romana (secoli XIV-XIX)*, a cura di C. De Dominicis, <http://www.accademiamoroniana.it/indici/Cittadinanza%20romana.pdf> (ultima consultazione 8 giugno 2021).

⁵¹ A. Valeri, *Casanova a Roma*, Roma, Enzo Voghera Editore, 1899, pp. 12-15.

⁵² Per Francesco Nuñez Sanchez, vedi N. La Marca, *La Nobiltà romana e i suoi strumenti di perpetuazione del Potere*, Roma, Bulzoni Editore, 2000, 3 voll., vol. II, pp. 504-512; R. Valeriani, *Palazzo Torlonia*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2017, pp. 30-32; A.J. Diaz Rodriguez, *Mercaderes de la Graça*, pp. 67-72.

⁵³ *Ivi*, p. 30.

⁵⁴ N. La Marca, *La Nobiltà romana*, p. 504. Dopo il ritorno della monarchia portoghese, cura gli affari dell'emissario di João IV di Braganza, ovvero il nipote don Miguel, vescovo di Lamego, vedi E. Valeriani, *Palazzo Nuñez e i suoi proprietari*, p. 28.

Il consolidamento della fortuna familiare si traduce quasi subito con alcune acquisizioni di beni immobiliari. Già nel 1651 Francesco Nuñez acquista una cappella nella Basilica di San Lorenzo in Lucina,⁵⁵ accanto a quella Fonseca, e probabilmente sempre in quell'epoca inizia ad acquisire gli immobili dell'isolato posto tra via Condotti, via Bocca di Leone e via Borgognona, sul luogo dei quali verrà realizzato «un palazzo grande» e due case contigue, su progetto di Giovanni Antonio de Rossi, tra il 1659 e il 1660,⁵⁶ in un periodo di grande attività edilizia romana che culminerà con il pontificato chigiano. I Nuñez sono anche proprietari di alcune vigne, tra le quali una posta lungo la via Salaria, poco distante dalla vigna dei da Gama, di circa 40 pezze «in vocabolo Crocefisso o Monte delle Gioie»,⁵⁷ ed un'altra nei pressi di Porta San Lorenzo, acquistata successivamente dai Sacripanti.⁵⁸ Oltre a questi investimenti immobiliari, Francesco Nuñez si preoccupa anche di istituire un fedecommesso, a favore del nipote Francesco, figlio del fratello Gasparo, che gli viene concesso nel 1674 da papa Clemente X (1670-1676) e di comperare dal cardinale Virginio Orsini i feudi di Cantalupo e Bardella, con relativo titolo marchionale.⁵⁹ Grazie ad un oculata politica matrimoniale, che mira ad imparentarsi con famiglie di antica stirpe romana alle quali non si chiedeva una grossa dote, la generazione dei nipoti di Francesco Nuñez si lega ai Gottifredi, ai Naldi della Bordisiera e ai Caffarelli, mentre permangono stretti rapporti con le altre famiglie portoghesi, in particolare con i Perez Vergueiro loro soci in affari, e la cui residenza si trovava anche essa a via Condotti.⁶⁰ Tra questi va citato Gaspare Perez Vergueiro, morto nel 1708, che lascia in eredità ben 80.000 scudi al cugino Vincenzo Nuñez, nipote di Francesco.⁶¹

Analizzando la localizzazione delle residenze romane di famiglie portoghesi quali i da Gama, i Nuñez Sanchez, i Perez Vergueiro – senza dimenticare i Gomez Homen, anche loro proprietari di un palazzo in via della Croce ricostruito su delle case preesistenti, su progetto anche in questo caso di Giovanni Antonio de Rossi –⁶² si nota subito come fossero tutte concentrate in quella parte della città che comprendeva il settore meridionale del rione Campo Marzio e il rione Colonna. A partire dalla seconda metà del XVII secolo, e soprattutto dopo gli interventi urbanistici voluti da papa Alessandro VII (1655-1667),⁶³ l'area che aveva come asse principale via Lata, poi Corso, era diventato il vero centro cittadino,⁶⁴ dove venivano ricostruiti o costruiti ex novo nuovi palazzi, e dove si concentravano le residenze di grandi famiglie romane come i Chigi, i Colonna di Carbognano, i Doria Pamphilj o i Ruspoli, ma anche le abitazioni, per la maggior parte in affitto, di tutti quegli stranieri che in qualche modo

⁵⁵ A.J. Diaz Rodriguez, *Mercaderes de la Graça*, p. 72.

⁵⁶ R. Valeriani, *Palazzo Nuñez e i suoi proprietari*, pp. 25-27.

⁵⁷ ASR, *Presidenza delle Strade*, b. 442, Tassa delle vigne per l'anno 1735.

⁵⁸ F. Valesio, *Diario di Roma*, vol. IV, p. 705.

⁵⁹ N. La Marca, *La Nobiltà romana*, pp. 505-507.

⁶⁰ E. Valeriani, *Palazzo Torlonia*, pp. 31-32.

⁶¹ F. Valesio, *Diario di Roma*, vol. IV, p. 97. Per il testamento di Gaspare Perez Vergueiro morto il 17 agosto 1708, vedi Archivio dell'Istituto Portoghese di S. Antonio in Roma, *Testamenti*, B.018-014. Gaspare Perez Vergueiro istituisce anche dei lasciti per dotare delle zitelle a Roma ed Evora, dove possedeva alcuni immobili.

⁶² Su Palazzo Gomez Homen, vedi S. Carbonara, *La residenza patrizia minore alla fine del Seicento: palazzo Gomez Homen in via della Croce*, in E. Debenedetti (a cura di), *Roma, le case, la città*, «Studi sul Settecento romano», XIV, 1998, pp. 61-75.

⁶³ R. Krautheimer, *La Roma di Alessandro VII*, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1987; D. Metzger Habel, *“When all Rome was under construction”. The building process in Baroque Rome*, The Pennsylvania State University Press, 2103.

⁶⁴ G. Lepri, *Via del Corso nel '700: architettura, tipologia e uso dei palazzi costruiti nel “plus bel endroit de Rome”*, in P. Diez del Corral Corredoira (a cura di), *Palacios en alquiler: Patrimonio immobiliare en la Roma del siglo XVIII*, atti del convegno internazionale, Madrid 14-15 novembre 2019, in c.d.p.

gravitavano intorno alla corte pontificia e che, attraverso la ricchezza e lo sfarzo delle loro case, volevano dimostrare il loro rango e le loro ricchezze, elementi necessari per poter avere accesso ai livelli più alti della società romana.

Appendice

Archivio di Stato di Roma, *30 Notai Capitolini*, Ufficio 35, 3 settembre 1705, cc. 534r-559r⁶⁵

Inventario di tutti li beni, et effetti ereditarij della bo:me: del Sig.^{re} Commend.^{re} Antonio Gama de Padua, che si fa dall'III.^{ma} Sig.^{ra} Giovanna Perez Gama Vedova relitta del detto Sig.^r Commendatore, come Madre, Tutrice, e Curatrice rispettivamente delli Sig.^{ri} Ranuccio Filippo e Pietro Gama figli et eredi benef.^{ti} ab intestato di d.^o Sig.^r Commendatore, tanto ritrovati doppo la di lui morte, quanto per venuti e maturati rispettivamente doppo, per ragione di negotio senza pregiudicio delle ragioni dotali di d.^a Sig.^{ra} Giovanna, e fa fare con ogni fedeltà e integrità come appresso.

In Sala de Servitori nel P.^{mo} Appartam.^{to} nobile

Due cassabanchi rossi usati per li servitori.

Un Tavolino ordinario con due tiratori assai vecchio.

Un torciero di legno tinto rosso assai ordinario.

Un Cimbalo ad un registro cassa attaccato con i suoi piedi torniti filettati d'oro vecchio e male in ordine.

Sette sedie di montone con rabeschi indorati all'appoggio della schiena ordinarie et assai usate.

Due quadri da tela d'Imperatore ordinarj senza cornice uno rappresentante S. Girolamo.

[c. 534r]

E l'altro rappresentante un Santo in Croce con il Capo alli in giù con diverse figure e testa di Cavallo.

Due portiere di panno romanesco rosso alte palmi dodici, e larghe palmi sette.

Un quadro con cornice negra filettata d'oro ordinario rappresentante boscaglie, e Paese da palmi sette e otto.

Stanza della Prima Anticammera Nobile dopo la sud.^a Sala à mano dritta

Un Tavolino di legno d'Albuccio ordinario con sua coperta di damasco cremisi, che d.^o Damasco sono quattro Canne assai usato e macchiato.

Nove sedie di velluto Cremisi usate con trina cremisi ordinaria con pometti dorati alla Francese.

Quattro sgabelli di velluto cremisi simili usati, cioè due grandicelli, e due più piccoli

Uno Sgabellone di damasco cremisi usato

Una portiera di damasco cremisi con follero all'antica con suo cordone di seta e fiocco mischio con oro e con suo ferro e girelle di sopra con la sua trinetta di oro attorno, alta palmi tredici longa palmi dieci usata e da piedi rinnovata e foderata di tela.

Un parafuoco di taffetano verde con il suo piede di legno usato.

Due capofuochi di ferro con palla d'ottone usati.

Un paracenere di ferro usato.

Una paletta et un paro di molle di ferro usate.

Teli di damasco cremisi con follero, num.^o trenta, che in tutto [c. 534v] sono canne cinquanta sette, e due palmi assai usato, e opera all'antica con sua frangia di seta cremisi attorno usata.

⁶⁵ La trascrizione mantiene le abbreviazioni, la punteggiatura, l'uso non uniforme delle maiuscole e gli accenti come appaiono nel manoscritto. I passi o le parole non leggibili sono indicati con i tre puntini di sospensione compresi tra barre oblique (/.../), le parti espunte con tre puntini di sospensione tra parentesi quadre ([...]).

Un taffettano di seta bianca alla finestra con suo cordone di seta, e suo ferro e girelle di sopra assai usato.

Seconda Anticammera stanza a volta longa dipinta sopra corrispondente al Corso

Quindici Sedie di damasco cremisi all'antica assai usate alla Francese.

Due sgabelli di damasco cremisi all'antica usati.

Due tavoloni compagni di legno di Portugallo di color gialletto naturale, sopra de quali in uno è un bauletto di profumo negro stampato voto dentro, e sopra l'altro tavolino vi è

Un Orologio con piede di legno di Portugallo con due tiratorini, e fogliami indorati nelle quattro cantonate, e d.^o Orologio è di ebano negro e tartaruca finta con 4 puttini di legno indorati, et una figura intagliata e indorata di sopra con il suo orologio dentro a mostra di fuori.

Una statua di legno indorata con suo piede di legno di Portugallo con corona di lauro in mano indorato.

Un tavolino di Pietra ornato di fiori coloriti con piedi di fogliami negro et oro usato ordinario.

Un quadro piccolo da due con cornice tutta indorata rappresentante la SS.ma Vergine.

Un quadro da 4 e 5 rappresentante fiori e tappeto sopra la Porta con Cornice tinta di noce filettata d'oro.

[c. 535r]

Due taffettani di seta bianca con suoi ferri e girelle, e cordoni di seta bianca p. le due finestre assai usati.

Una portiera di damasco ordinario all'antica cremisi con una piccola frangietta attorno, et il suo cordone di seta cremisi con il fiocco mischio con oro longa tredici palmi p. telo, e sono 4 teli, et è damasco alto palmi due e mezzo foderato di tela.

Trenta cinque teli di damasco cremisi alto tre palmi, e longhi ogni telo almi 14 ½ con sua frangia attorno al d.^o apparato di seta cremisi usata opera antica.

Segue la terza Camera d'Audienza parimente verso il Corso nella Ringhiera

Trenta teli di damasco cremisi alto tre palmi scarso, e longo ogni telo palmi 14 ½ con sua frangia attorno di seta cremisi opera antica, usati, compagni à quello detto di sopra alla Camera dipinta di sopra.

Tre taffettani bianchi di seta con li suoi Cordoni di seta sui ferri, e girelle alle tre finestre di d.^a Stanza

Uno Studiolino di profumo negro stampato con nove tiratorini con 16 scudetti d'argento basso à foglietta, e di là e di qua con sue cappiette d'argento basso usato.

Due Tavolini di legno di Portugallo con suoi piedi tutti d'intaglio indorati e compagni usati.

Un Crocefisso dell'Indie ornato di diverse figure di avorio et altri intagli di Rame indorato guarnito con pietre ordinarie, e cristallo, ò sia mistura usato et opera antica.

[c. 535v]

Uno specchio grande con cornice intagliata, e tutta indorata à fogliami di altezza di luce palmi 4 ½ in circa, e largo palmi tre in circa.

Un quadro con cornice intagliata, e tutta indorata rappresentante la SSma Concettione.

Una paletta et un paro di molle di ferro con suo pometto d'argento di peso.

Venti sedie di velluto cremisi usate con sua frangia e trina di seta cremisi usata all'Imperiale coperte tutte con copertine di corame usato.

Ritornando nella Sud.^a pma Anticammera à mano manca, si entra in un Corritore dove vi sono

Due Colonnelle di legno tinte negre tornite

Uno sgabellone di damasco cremisi opera all'antica assai usato.

Stanza doppo d.^o Curritoretto corrispond.^{te} al Cortile de Pazzarelli

Un tavolino di legno d'albuccio ordinario coperto di damasco cremisi usato, e macchiato, e d.º damasco sarà da 4 canne in circa.

Dieci sedie alla Francese di vacchetta ordinarie e usate.

Due sgabelloni di damasco cremisi compagni assai usate opera all'antica.

[c. 536r]

Uno specchio con cornice negra alto 4 palmi con sui cordoni di seta, e fiocco mischio con oro usato.

Trenta due quadri tra grandi, mezzani e piccoli cioè

Uno grande da 9 e 7 palmi in circa con cornice di legno color di noce filettata d'oro ordinaria rappresentante una donna che tiene una mano sopra un collo di huomo testa tagliata con tre puttini sopra.

Un altro da 5 e 7 con cornice quasi simile rappresentante la SS.ma Concettione.

Due altri da 4 e 5 con cornice simile rappresentante fiori e tappeti, e busti d'armatore.

Due altri più piccoli con cornice simile rappresentanti boscaglie, scogli, e figurine.

Due altri più piccoli con cornice di legno intagliate con diverse figurine

Due altri dell'istessa grandezza con cornice negra ordinaria con filetto d'oro rappresentante battaglie.

Due altri da testa con Cornice di legno indorata uno rappresentante battaglia, e l'altro diverse figurine di campagna.

Due altri con cornice negra ordinarie con filetto d'oro da 4 e 3 rappresentanti archi et antichità.

Uno da testa con cornice di legno tutta indorata rappresentante la Madonna, Bambino, e S. Francesco Saverio.

Un altro quasi simile con cornice di legno all'antica indorata ordinaria rappresentante la Madonna con diversi putti e Angeli.

[c. 536v]

Un altro con cornice di legno indorato da 5 e 4 ordinaria rappresentante diversi ucellami, et archibugio.

Un altro quasi quadro da 4 con cornice di legno color di noce con intagli indorati rappresentante un huomo armato con corona à disparte.

Un Sopraportino d'un palmo e tre con cornice di legno indorato rappresentante archi.

Un altro da testa à traverso con cornice negra e filetto d'oro rappresentante diverse figurine.

Due altri da 2 e 3 con cornice di legno indorato e ordinario all'antica rappresentanti boscareccie, e figurine

Due altri da testa con cornice di legno indorato ordinaria rappresentanti figure di campagna e boschi.

Due altri più piccoli con cornice negra ordinaria con filetto d'oro uno rappresentante un Crocefisso e le Marie, e l'altro una figura sola da donna con una mano alzata che tiene in d.^a mano un fusticello.

Un altro da 2 con cornice liscia e ordinaria indorata rappresentante tre figurine da campagna e un cane.

Un quattruccio piccolo d'un palmo con cornice negra rappresentante Giesù Christo con il Mondo in mano

Un altro più piccolo con cornicetta negra rappresentante la Madonna ed il Bambino e l'Adoratione dei tre Maggi.

[c. 537r]

Due senza cornice in altezza palmi tre, e larghezza palmi uno rappresentanti fiori.

Un quadro da testa bislungo con una figura à mezzo busto alla Villana.

Prima Stanza doppo la Sala de Servitori sud.^{ti} à mano manca verso il Quartiere de Soldati.

Un tavolino negro ordinario

Uno specchio di luce palmi 2 e più com cornice negra e indorata con un fiore in mezzo alla luce, perché d.^a luce è rotta.

Sei sedie di Montone rosso alla Francese usate.

Otto sedie di paglia d'India gialla senza braccioli ordinarie con trina verde composte di pezzi.

Un Tavolino d'ombra di legno di Portugallo con cornicetta negra à torno per giocare.

Un Tavolino di fico d'India all'Inglese da cascare con suoi piedi di noce torniti.

Tre sgabelli d'imbroccatello ordinario verde e bianco usati.

Due portiere d'Imbroccatello verde e bianco ordinario compagne alte palmi 12 da tre teli con sua frangetta di seta simile attorno compagna, e suoi ferri e girelle di sopra.

Quadri numero undici cioè

Uno da 4 e 5 con cornice di legno ordinaria con intaglio d'oro rappresentante la Madonna, S. Giuseppe e tre puttini.

[c. 537v]

Due altri da testa con cornicetta negra ordinaria e filetto d'oro rappresentante due vecchij.

Due altri più piccoli con Cornicetta ordinaria indorata rappresentanti boscaglie e figure di campagna.

Tre quadri da 4 e 5 con cornice di legno ordinario à noce e filetti d'oro compagni rappresentanti tappeti, frutti, e vasi, e concolina e cuscini.

Due altri da 3 e 4 compagni con cornice tinta à noce e cornicette intagliate e dorate rappresentante Marine.

Segue la seconda stanza verso il Quartiere

Due portiere verdi di damasco con suoi ferri e frangetta attorno alte palmi 12 larghe 10 di tre teli compagne foderate di tela assai usate, et all'antica con suoi ferri e girelle sopra.

Sette sedie d'Imbroccatello rosso, e color d'oro con trina simile assai vecchie e sfrustate.

Sei sedie di marrochino di Levante rosso alla Francese con trina cremisi di capicciola usate.

Tre sgabelli d'Imbroccatello verde e bianco compagni usati

Uno specchio alto palmi tre con sua cornice negra e suo cordone di seta mischio al fiocco con oro.

Dodici quadri cioè

Tre da sette e cinque con cornice di tinta à noce con [c. 538r] filetti d'oro ordinarie rappresentanti frutti vasi di fiori compagni.

Due altri compagni da 4 e 5 con cornice tinta di noce ordinaria e filetti d'oro rappresentanti tappeti, et instrumenti da musica, e vasi, cuscino, et armature da soldati.

Uno da 4 e 3 con cornice tinta a noce ordinaria filettata d'oro rappresentante due putti con cane, et fiori.

Due altri da 2 e 3 con cornice ordinaria, indorata à scacchi rappresentanti paesi, e figure da Campagna.

Uno da 3 e 5 con cornice ordinaria tutta indorata rappresentante Marine.

Uno da 2 e 3 con cornice tutta indorata rappresentante archi, e diverse figurine.

Uno da 4 e 6 con cornice ordinaria tutta indorata rappresentante la Madonna, il Bambino, S. Giuseppe et Angeli

Un altro da 4 e 5 con cornice tinta di noce e riporti indorati rappresentante 4 figure diverse et un Angelo da Capo

Terza Stanza anzi Stantione con Loggia al pari corrispondente al Quartiere de Soldati dipinta sopra

Uno specchio con cornice negra di legno con cristalli attorno nella cornice di luce di un palmo e più con ghirlanda de fiori nella luce con suo cordone di seta.

[c. 538v]

Due specchij compagni alti palmi 3 con sue cornice negra filetto indorato attorno il Christallo e con cappio d'intaglio di legno indorato sopra la luce dello specchio.

Dodici sedie di felpa verde compagne con trina d'oro falso assai usato alla Francese.

Due portiere compagne di damasco verde leggiero o sia mezzo damasco con trina d'oro falso attorno alte palmi 12 da 4 teli, che fanno la larghezza di palmi /.../ tra tutto assai usato et opera all'antica foderate di tela verde.

Un Tavolino di legno rabescato sopra con avorio e con intagli indorati attorno con suoi piedi di legno di Portugallo, et un putto di legno indorato nella croce delle traverse delli piedi.

Uno sgabellone di felpa verde longo palmi 10 assai usato

Uno scarabattolo di legno di Portugallo con suoi christalli intagliato con legno tutto indorato con una conchiglia, e due putti indorati di sopra, et il suo piede tutto d'intagli di legno indorato con dentro

molte sorti di galantarie cioè corone di profume, crocette, buccaretti, tazzette, chiccarine piccole, vasetti d'odori, scatolette guarnite di filigrana, ed altre molte bagatellarie ad uso di scarabattoli.

[c. 539r]

Tre tele di barbantina bianca per le tre fenestre lunghe palmi 14 con suoi ferri e girelle, e lacci di fittuccia di filo bianco.

Due piccoli sgabelletti di legno filettati con oro e tinti color di noce

Sessanta quadri diversi cioè

Uno grande alto assai fuori di misura con cornice di legno grosso indorato rappresentante S. Giovanni, ò sia altro Santo, che sta dentro una caldara p. il Martirio con diversi manigoldi, et un Angelo in cima che gli mette una corona.

Uno da 4 e 5 con cornice di legno ordinario tutta indorata rappresentante cascata d'acqua e scogli.

Un altro da 5 e 7 con cornice di legno tutta indorata rappresentante la Strage delli Innocenti ò sia altra storia con molte figure e parti ignude con un vecchio di sopra con manto rosso.

Un altro da 4 e quasi quadro con cornice di legno indorato ordinaria rappresentante lo sposalitio di S. Caterina.

Due altri da testa compagni con cornice ordinaria dorata rappresentante Archi.

Due altri da testa compagni con cornice negra et indorata rappresentanti vasi di fiori.

Due altri da 2 e 3 compagni con cornice tutta indorata rappresentanti Archi e figurine.

[c. 539v]

Due altri da 1 ½ e 2 compagni con cornice negra e filetto d'intaglio indorato rappresentanti frutti.

Due da 4 e 5 compagni con cornice indorata ordinaria giacciate in mezzo rappresentanti boschi e scogli.

Due altri compagni da 3 e 4 con cornice tinta di noce e riporti ordinarij indorati rappresentanti Bambini nudi ò siano cupidi et arbori e figure.

Due altri da testa compagni con cornice indorata rappresentanti uno un Re con cinque altre figure, e due vasetti, e l'altro cinque figure, e parimente tre vasetti.

Due altri compagni da 2 e 3 con cornice negra e filettata d'oro rappresentanti boscaglie.

Un altro da 3 e 4 con cornice negra con intaglio e oro rappresentante boscaglie e cinque animali e tre marinari.

Un altro da 5 e 6 con cornice piccola di legno indorato pieno di figure, et un Re in arme et esercito.

Quattro altri quasi simili da un palmo con cornice negra e riportini intagliati d'oro rappresentanti diverse figure, cane, bove, e satiri.

Otto altri tondini compagni con cornice negra e filetto d'oro rappresentanti diverse figure, cavalli, frutti e animali.

Due altri compagni piccoli in bislongo da 2 palmi con cornice negra e filetto d'oro rappresentanti boscaglie, e scogli.

[c. 540r]

Quattro quadri più piccoli che da testa con cornice negra ordinaria e filetto indorato, à ciascheduno de quali vi è dipinto una testa da vecchio.

Due quadri ovati compagni con cornice tinta di noce et oro rappresentanti vasi di fiori.

Un quadro da 3 e 5 con cornice tinta di noce et rappresentante una battaglia.

Due altri compagni da 4 e 5 con cornice di legno tinta indorata rappresentante uno una Venere incatenata, e l'altro un Narciso ignudi.

Un altro grande in bislongo da 5 e 10 con cornice piccola indorata rappresentante un cocchio tirato da due cavalli, e diverse figure, e d.º Cocchio sta sopra le nuvole.

Due ottangoli da 2 e 3 compagni con cornice negra e intaglietti indorati rappresentanti uno il battesimo di S. Gio., e l'altro il Martirio di S. Stefano.

Due altri da 2 e 3 bislonghi compagni con cornice di legno indorato rappresentante battaglia.

Un altro quasi simile con cornice ordinaria indorata rappresentante Archi e figurine da campagna.

Due tondini piccoli rappresentanti tre putti per ciascheduno con cornice negra compagni.

Quattro da 2 scarsi compagni con cornice ordinaria tutta indorata rappresentanti archi, e boscaglie e animali.

Due altri compagni da un palmo e mezzo con cornice negra e riporti d'intaglio indorati rappresentanti uno la Maddalena, e l'altro un putto con fascia rossa.

[c. 540v]

Nel Secondo Appartamento in messo e Prima nella Saletta delli Servitori

Tre Cassabanchi di legno assai vecchij tinti negri.

Un tavolino di noce assai ordinario e vecchio.

Due rastrelli da attaccare li ferraioli.

Prima Anticamera dove sta l'Orologgio

Due tavolini compagni di legno negro ordinario

Sei sedie coperte di negro prese a nolo per il tempo del lutto e non ereditarie

Un orologio con la campana e mostra alla spagnola con cassa di legno bianco ordinario.

Due tele di barbantina bianca con suoi ferri e girelle sopra e lacci di fittuccia di filo bianco alle due finestre di d.^a stanza.

Una bussola con sedici vetri, e tinta color di noce di sotto.

Un'altra bussola con venti vetro tinta color di noce.

Seconda Stanza corrispondente al Corso

Due tele di barbantina bianca con suoi ferri e girelle, e lacci di fittuccia di filo bianca per le due finestre di d.^a stanza.

Due gabbie con li suoi due ferri da Canarij ordinarie.

[c. 541r]

Un quadro con cornice negra e intagli indorati di due palmi ovato rappresentante una figura che dorme con un Angelo di sopra.

Un Tavolino di legno ordinario color di noce usato assai.

Una bussola con venti vetri e dipinta di sotto cioè rabescata.

Una portiera di panno negro con suo ferro di sopra preso a nolo per il tempo del lutto e non ereditarie.

Nove sedie coperte di panno negro per il tempo del lutto e non ereditarie.

Segue la 3^a Stanza della Ringhiera al Corso, dove morì la bo: me: del Sig.^r Commend.^{te} Gama

Sei sedie di noce con appoggio alla Francese di canovacio per doversi coprire alle quali vi sono le sue coperte di corame usate.

Un Tavolino di ebano negro con due tiratorini voti con una cassetta parimente di ebano negro sud.^a vota.

Un Cantarano piccolo con tre tiratori, et uno piccolo con dentro le seguenti cose cioè

Una borsa di felpa torchina guarnita d'argento da fare l'Offitio alla Chiesa per servizio della Sig.^{ra}

Due sciugatori di taffettano incarnato con merletto di predita à torno d'argento e oro assai frusto.

[c. 541v]

[...]⁶⁶

Una copertina del tavolino d'accomodarsi la testa bianca ricamata di filo à nodetti con le cascate di felpa color d'oro.

Una cassetta di legno tinta rossa ordinaria con diversi spartimenti per tenere bagatellerie di niun rilievo.

Un manicotto di pelo di lepre da huomo usato.

Un tavolino di noce senza tiratori usato.

⁶⁶ L'*Inventario* continua con un elenco di accessori da toeletta qui non trascritto.

Un Tavolino di legno di Portugallo da due pezzi ad uso di scrittorio con dentro filo et altre bagatelle di casa per lavorare di niuna consideratione.

[c. 542r]

Un letto grande con sei bandinelle di damasco cremisi all'antica assai usato con li suoi cappij da chiudere di seta e oro assai usati à torno al cielo tanto dentro quanto fuori una frangia di seta cremisi et altra sopra d'oro all'antica e annegrita con quattro pometti di legno coperti di damasco con suo tornaletto simile.

Tre matarazze grandi di triliccio bianco.

Due banchi di ferro grandi.

Cinque tavole di legno bianco.

Sei cuscini tre grandi, e tre piccoli.

Due coperte una di lana bianca.

Altra di bambacina trapuntata da una parte color rosso, e dall'altra fioretti bianchi diversi.

Due cuscinetto d'odore di seta incarnata, e sbiaditi fioreggiati in bianco.

Due sedie di paglia da camera usate.

Un focone di legno negro ottangolato con padella di ferro alla Spagnola.

Due tele di barbantina bianca con suoi ferri e girello sopra con li lacci di fittuccia di filo bianco per fenestre alla sud.^a stanza usate.

Un ovatta di tela levantina fiorata da una parte con fiori bianchi più grandi in rosso e fondo caffè, e dall'altra parte con fiori bianchi e fondo caffè.

Un quadro quasi da testa con cornice negra e tre intagli indorati con una nicchia di legno indorato sopra rappresent.^e la Madonna, Bambino, S. Francesco, et un Angelo.

[c. 542v]

Due tondini piccolini con sua cornicetta intagliata indorata rappresentanti due SS. Cardinali.

Due reliquiarij piccoli di cera con cornicetta intagliata indorata.

Una crocetta di legno.

Un quadro da 3 e 4 con cornice di legno tutta negra rappresentante una Regina et altre figure.

Due quadri compagni da 3 e 6 con cornice di legno ordinaria indorata rappresentante diversi putti nudi che scherzano con frutti e altre bagatelle.

Una credenza d'albuccio da tenere l'habiti tinta di noce con dentro.

Un'habito p. la Sig.^{ra} di Amuerre greve ondato a striscie bianche fiorato tessute con cinque galloni d'argento al sottanino, et un manto simile.

Un'altr'habito p. la d.^a Sig.^{ra} di Damasco torchino e bianco fatto alla Falpalà con la med.^{ma} robba cioè sottanino e Mantò.

Un'altr'habito cioè veste e Mantò di Felpa torchina con un gallone da piedi alla veste di cinque dita d'argento, et il Mantò senza guarnitione foderato d'armesino Cremisi.

Una Veste negra di velluto con un Mantò ad uso di Ovatta di raso bianco ricamato all'Indiana con seta e oro foderato di nobiltà cremisi.

[c. 543r]

Una Sciarpa di raso negro con cascade e giro ricamato leggermente con riporti di Falpalà di colore diversi, cioè ponsò torchino, bianco, vaga alla moda usata.

Un habito di panno d'Olanda bianco, cioè veste, e mantò guarnito d'oro.

Un Sottanino di panno di colore Amarante con uno gallone d'oro, due dita e più alto usato.

Una Sciarpa di felpa negra con le cascade rosse guarnita d'argento cioè con uno Merlettino basso assai usato.

Una Ovatta assai usata della Sig.^{ra} di color persichino di Seta con fioretti d'oro foderata di Damasco leggiero torchino con fioretti simili.

Uno studiolo negro che figura 24 cassetini, benchè alcuni assieme, assai vecchio con diverse bagatelle di minor rilievo.

Uno specchio d'accomodarsi la testa con cornice di legno foderata di felpa color d'oro contornato di sopra con una trinetta d'oro e argento.

Uno specchio di tre palmi di luce d'altezza con cornice negra con un cappio intagliato di legno indorato.

Un quadro da 4 e 5 con cornice ordinaria indorata con un poco d'intaglio rappresentante la SSma Annuntiatione con altri Santi.

Un Apparato di damasco cremisi all'antica assai usato di 35 /.../ alto due palmi, che in tutto sono d.º apparato canne cinquanta nove.

[c. 543v]

Una Seggera da Camera, et altra da tenere l'urinali.

Quattro scatole di legno con una scuffia p. qualsivoglia scatola di Cambria, e merletti diversi p. uso della Sig.^{ra}

Stanza dove dormiva il Sig.^f Ranuccio Filippo Gama figliolo Maggiore di d.º Sig.^f Commend.^{re}, quale stanza risponde al Cortile del Sig.^f Card.^{le} Imperiale.

Un Tavolino ordinario con due tiratori.

Un Inginocchiatoio con un Crocefisso sopra di legno negro, qual inginocchiatoio ha quattro tiretti voti di noce usato assai.

Un Tavolino ordinario piccolo con due tiratori di noce con uno sciugatore bianco sopra, et uno specchio con cornice negra alto un palmo e più.

Un Tavolino ordinario da studio longhetto e stretto tinto di rosso.

Una sedia d'imbrocattello tutta vecchia di color giallo.

Una sedia di vacchetta con rabeschi alla spalliera assai vecchia

Tre sedie di paglia ordinarie.

Un bauletto di punto francese vecchio con dentro alcune camicie e mutande, e sottocalzette p. uso del Sig.^f Ranuccio Filippo.

Una cassa di legno assai usata e vecchia con dentro la [c. 544r] biancheria p. li Sig.^{ri} Nepoti di d.º Sig.^f Commend.^{re} esistevano nel Seminario Romano non ereditarie.

Un Baullo grande assai tutto bollettato con dentro.

Un letto di damasco cremisi con il suo tornaletto, cielo e bandinelle in aria cioè

Sei Bandinelle uguali et una grande e p. da capo con suo cielo et altre bandinelle guarnite con gallone atorno e fregio o sia pendone con frangia d'oro alto due dita con quattro vasi di legno coperti di d.º damasco con trina d'oro e fiocco di trinetta d'oro in cima con la sua coperta simile da quattro teli.

Un letto a credenza p. dormire il Lacchè.

Tre scatole da pelucche et una testiera con dentro a d.º scatole una pelucca p. ciascheduna p. uso del Sig.^f Filippo.

Un fortiero foderato di vacchetta assai usato con dentro diversi canavacci e zinali da cucina e camiscette de Cocchieri, et altri panni da trofinare la cera.

Una cornice indorata senza quadro da testa.

Una cassa con dentro tre vestiti p. il Sig.^f Filippo.

Stanza dove si mangia

Quattro sgabelletti di vacchetta senza appoggio assai usati

Due tavolini di legno ordinario tinti color di noce

Due credenzoni con piroli dentro grandi da tenere li piatti tinti di noce usati compagni in uno de quali vi sono /.../ abiti da huomo cioè

[c. 544v]

Un habito di panno d'Olanda torchino usato con bottoni et Asole d'argento con Camisciola simile e calzoni senza guarnitione della bo: me: del Sig.^f Commendatore.

Un altro vestito cioè giustacore di panno d'Olanda negro assai usato con la Camisciola di damasco negro assai usata e calzoni simili di panno negro del d.º Sig.^{re} Commend.^{re}.

Un Ferraiolo di panno negro d'Olanda con la sua Croce di Cavaliere usato di d.º Sig.^f Commend.^{re}.

Un Ferraiolo di Scarlatto rosso usato sel med.º Sig.^f Commend.^{re}.

Un Giustacore di Spomiglioncino negro usato del med.º.

Un Ferraiolo giuppone e Calzoni di spomiglioncino negro usato del med.º Sig.^f Commend.^{re}.

Cinque Croci da Cavaliere cioè due piccole d'oro da pendere al petto di valore ambedue scudi otto.
Un'altra d'argento piccola con pietre ordinarie assai di valore scudo uno.
Un'altra con pietre attorno d'oro di valore scudi due.
Un'altra d'oro assai ordinaria di valore scudi due.
Un'habito di panno d'Olanda di colore cennerino foderato di Crespone ponsò guarnito con asole e bottoni d'oro e calzoni alla barolè senza guarnitione del Sig.^f Filippo Figlio del sud.^o Sig.^f Commend.^{re}.
Una Camisciola d'Imbroccato fondo bianco con fioroni d'oro p. uso di d.^o Sig.^f Filippo usato.
Un altro cioè giustacore camisciola, e calzoni di panno d'Olanda color di Cannella guarnito con Asole e bottoni [c. 545r] d'argento assai usato del d.^o Sig.^f Filippo.
Un habito di Baietta di corroccio parimente di d.^o Sig.^f Filippo et a suo uso.
Un Ferraiolo di Scarlatto usato dal d.^o Sig.^f Filippo et à suo uso, di color rosso.
Due para di calzette di seta negre usate di d.^o Sig.^f Commendatore.

Nell'altro Credenzone vi sono li seguenti habiti cioè
Un habito di Baietta negra da Corroccio p. uso della Sig.^{ra} Giovanna Moglie di d.^o Sig.^{re} Commend.^{re} in occasione del Lutto.
Quatt'altri habiti da Lutto p. le quattro Sig.^{re} figliole di d.^o Sig.^f Commend.^{re}.
Un habito di Damasco negro assai usato ad'uso della d.^a Sig.^{ra}
Un Cantarano di noce usato da quattro tiratori con il piccolo con dentro diversi finimenti bianchi /.../ p. uso della d.^a Sig.^{ra} e delle Signorine
Otto Camiscie della bo: me: del Sig.^f Commend.^{re} tutte usate, cioè quattro con merletti, e quattro senza con quattro altre Camiscie p. la notte, che in tutto sono dodici.
Sei para di Sottocalzette bianche, e quattro para de calzoni p. uso della bo: me:
[c. 545v]
Dieci Camiscie usate p. servitio della Sig.^{ra} Giov.^a
Dodici Fazzoletti bianchi.
Sei Camiscie p. uso del Sig.^f Filippo.
Otto Sciugatori, due de quali con merletto, e due rocchetti con merlettini usati p. fare la barba.
Dodici foderette bianche da coscini da letto p. uso delli Sig.^{ri}
Due Zinalini bianchi p. uso della Sig.^{ra} con merletti.
Quatt'altri Zinalini p. uso delle Signorine.
Due altri Zinalini di Teffettano uno torchino, et uno color di Rose usati p. le Signorine.
Quattro quadri da 5 e 6 con cornice ordinaria negra rappresentanti boscaglie, scogli, e figure villane.
Un altro da 4 e 5 con cornice di legno ordin.^a color di tartaruga con cantonate filettate d'oro rappresentante tappeti e carte di Musica e chitarra.
Un altro bislongo da 5 e 9 con cornice negra ordin.^a rappresent.^e boschi scoglio e torre.
Un altro bislongo /.../ da 3 e 4 senza cornice rappresentante S. Giovanni con l'Agnello.
Due altri senza cornice da testa ordinarij rappresentanti ritratti da donna.
Due testiere da Pelucca con le sue pelucche che si serviva d.^o Sig.^f Commend.^{re}.
[c. 546r]
Due scatole da pelucche con dentro due pelucche di d.^o Sig.^f Commend.^{re}
Due pettini da pelucca, e due scopette di pelo usate.
Un lavamano di legno negro ordinario tornito.
Un cimbalò à cassa attaccato con sua coperta di corame sopra e suoi piedi torniti a due registri usato.
Una tavola tonda serratora da mangiare con suoi piedi.
Sei sedie di vacchetta all'antica assai usate.
Due testiere da pelucca di legno ordinarie.

Segue il Corritorello p. andare alla Secretaria

Una credenza d'albuccio tinta di noce con dentro diversi barattoli di conserve et altri dolci mangiativi.

Due cassetine di legno di Portogallo ad uso di calamaio e p. portare altre cose in campagna ad uso di scrivania.

Un canterano di legno assai ordinario e vecchio da tre tiratori con dentro alcuna poca cioccolata ad uso della casa, e chiciare ad uso della casa.

Stanza della Secretaria

Un credenzone di noce di due pezzi usato con dentro tre corvatte ad uso della bo: me: del Sig.^f Commend.^{re} cioè due di musolino liscie, et una di Cambraia con merletto di punto.

[c. 546v]

Due collari uno di punto, et uno di Cambraia liscia da Città.

Due abiti negri proprij ad uso della Sig.^{ra} Maria Enriquez, cioè uno di spomiglione negro, e l'altro di panno negro ambedue usati.

Un altro habito di Baietta p. il letto p. uso proprio della med.^a Sig.^{ra} Maria.

Un bustino e veste di Felpa color d'oro con due galloni d'argento da piedi con maniche da pendere p. uso della Sig.^{ra} Teresina figliola di d.^o Sig.^f Commendatore.

Un Manto e Sottanino di lustrino rigato di colore bianco incarnato, e verde senza guarnitione p. uso della Sig.^{ra} Giovanna usato.

Un'altr'habito della medema Sig.^{ra} di taffettano picchettato torchino con pedino d'argento cioè Mantò e veste assai usato e vecchio.

Un Ovatta di Amuerre di pelo di color bianco, e torchino e color d'oro à striscie foderato di taffettano torchino assai vecchio p. uso della Sig.^{ra}.

Un'habito di Amuerre negro merlettato con merletto di seta negra cioè Ferraiolo, calzoni, e giuppone da Città p. uso del Sig.^f Filippo usato.

Due abiti compagni di Damasco opera grande di color bianco, e cremisi cioè Mantò e veste uno p. uso della Sig.^{ra} Ginevra, e l'altro p. uso della Sig.^{ra} Francesca ambedue figliole del d.^o Sig.^f Commend.^{re}

[c. 547r]

Diversi pezzi di Cambraia e veli con diversi merlettini, che prima erano scuffie p. servitio delle Sud.^e Signorine, in hoggi guastate a causa del lutto.

Diversi fiocchi e galloni di fittucce p. uso della Sig.^{ra} e di d.^e Signorine.

Diverse scuffie negre ad uso del p.nte Lutto.

Sette sedie di vacchetta alla Francese assai usate e vecchie.

Due tavolinucci d'albuccio bianchi p. scrivere assai ordinarij con suoi tiratori da tenere le scritte.

Una tavola longa d'albuccio da scrivere con quattro tiratori due p. parte con sopra sei libri, cioè tre concernenti alli negotij e speditioni p. la Spagna e tre altri concernenti alli negotij e speditioni p. Portogallo consistenti in dui libri chiamati memorie dei giornali, due Mastri dentro li quali libri vi sono diversi debiti e crediti pendenti p. speditioni fatte e da farsi, pagate e da pagarsi continenti il Libro Mastro di Spagna di fogli cartolati 167 incominciando dal foglio p.mo, et il primo verso = 1701 = Il Sig.^f Don Candido Mas Morada en la villa de consentanea tras en 5 de febraro = et in fine termina al foglio 167 cartolati e scritti con queste parole = Em V^o 15.174 em debito à d. Manoel Montero Gonson. Il Libro Mastro di Portogallo di fogli cartolati scritti sino al foglio 235: = Incomincia al foglio 2 e primo verso [c. 547v] = 1694 Sig.^f Vigario Antonio Trigo de Magalhaens Gatorre di Montorvo = e termina al foglio 233: verso = em 14 Marzo p. lettera alle remesi Ca. 40: dias vista sobre à conego Gregorio Trigo de Magalhaens da Lamego = à quali libri p. qual negotio o negotij si continuano et amministrano dal Sig.^f Ranuccio Filippo Gama figlio di d.^a bo: me: del Sig.^f Commendatore Antonio Gama.

Due scantiole da tenere lettere tinte di noce filettate d'oro con diversi libri stampati tra grandi e piccoli di numero 40:

Due altre scantie con due altre sopra d'albuccio bianche da tenere lettere, e libri di copialettere, et altre scritte concernenti alli negotij.

Una credenzetta da tenere la carta bianca p. scrivere con sopra alcuni libri di copialettere.

Una cassa usata di legno ordinario con dentro le zimarre di panno e di saia di lilla e giustacori di panno e di saia proprij, e p. uso delli dui Sig.^{ri} Nepoti di d.^o Sig.^r Commend.^{re}, esistenti in Seminario Romano. Una cassa grande di noce guarnita alle cantonate con bottoni di ferro, e serratura di ferro fuori con dentro dodici para di lensuola p. uso della Sig.^{ra} e figlioli tutte usate.

Dodici altre para di lensuola p. uso della famiglia e donne di casa, tutte usate.

Dieci tovaglie da tavola, diverse usate tra grandi e piccole.

[c. 548r]

Quaranta serviette tra grandi e piccole usate e p. uso della casa.

Dodici sciugatori diversi p. uso della casa.

Quattro quadri da 4 e 3 con cornice di legno ordinaria tinta di noce e filetti d'oro rappresentanti campagne, boschi, guerra, e battaglie.

Un altro da 4 e 5 con cornice di legno ordinario tinta di tartaruca finta con cantonate filettate d'oro rappresentanti paesaggi

Sei tondini piccolini con cornice negra ordinaria con filetto d'oro rappresentanti paesetti.

Un quadro da 2 e 3 con cornice ordinaria tinta di noce con filetto d'oro rappresentante la Madonna co Bambino

Un altro da 3 e 4 con cornice ordinaria negra rappresentante diverse figure.

Una cassetina di legno color d'oliva, e fiori ricoperta sopra ad uso di scrittorio vota.

Un'altra cassetina simile di legno ordinario tinto da portare in campagna per scrittorio piuttosto usata.

Due calamari di piombo

Due para di forbice

Un Temperino

Due sigilli di ferro ò sia acciaio.

[c. 548v]

Prima Stanza doppo la Saletta de Serv.^{ri} à mano manca dove stà il Cammino

Quattro sedie di vacchetta molto rotte tre delle quali sono alla Francese, et una all'antica.

Un tavolino di legno ordinario e vecchio anzi rotto.

Uno studiolo sopra d.^o tavolino che figura 16 cassetini assai vecchio negro con alcuno scudetti assai vecchio, e dd. Tiratorini sono tutti voti, solamente in uno vi sono alcuni mazzi di carte da giocare usati.

Quattro cassetine da tenere il foco alli piedi due foderate, e due no assai vecchie.

Un tavolinuccio piccolo d'albuccio bianco con un tiratorino dove cenano le due signorine piccoline.

Due palette al cammino.

Un soffietto il tutto usato.

Due portiere di panno rosso romanesco tutte sbiadite et assai vecchie con suoi ferri e occhietti sopra.

Due quadri compagni da 4 e 5 con cornice di legno ordinaria tinta a tartaruca finta con cantonate con filetto d'oro rappresentanti archi, figurine, e boschi e scogli.

Un altro quadro da 4 e 5 con cornice negra e sfondato in mezzo rappresentante campagne, paesi e figurine.

[c. 549r]

Tre ritratti di donne da testa senza cornice ordinarij.

Una cioccolatiera di rame con suo molinello usata.

Nella 2^a Stanza che risponde al Sig.^r Marchese Abbati

Cinque sedie alla francese e due all'antica di vacchetta tutte rotte e vecchie.

Un tavolino assai vecchio ad uso di scrittoio con dentro chiccare da fare la cioccolata usate.

Una credenza da tenere dentro il pane e robbe mangiative.

Una conca di rame usata di peso.

Una portiera di panno romanesco rosso tutto sbiadito p. assai vecchio com suo forno e occhietti di sopra.

Due quadri compagni da 4 e 5 con cornice di legno ordinario tinta à tartaruca finta con cantonate à filetto d'oro assai ordinarij uno rappresentante diverse figure, e l'altro boschi.

Due altri compagni da 2 e 3 con cornicetta piccola di legno ordinario negro rappresentante uno S. Teresa e l'altro la Madonna e Bambino.

Due altri compagni da testa con cornice tinta di noce venata con cordoncini indorati ordinarij rappresentanti marine.

Un altro più piccolo da 1 ½ e 2 con cornicetta ordinaria [c. 549v] d'oro falso rappresentante archi.

Un altro da testa senza cornice rappresentante un ritratto di donna.

Un altro da 3 e 4 senza cornice rappresentante la Madalena con testa di morto.

Due sediacce cattive di vacchetta alla francese assai rotte.

Un archa da fare il pane con sua spianatora e stennarello.

Due cassette longhe con diversi stracci e robbe cattive di niun uso e valore.

Due seggette p. li bisogni.

Sei urinali con sue vesti, e due altri foderati di damasco cremisi usati.

Guardarobba

Diverse scatole, cantinette, cassetine, canestri, e canestre, garaffe, vetri, fiaschi, piatti, e pile p. uso della casa.

Un tavolino intagliato senza tavola sopra non finito.

Otto stele da finestra e da porta torchine, e due verdi.

Diverse scatole con dentro buccari, chicare di Portugallo

Un pezzo di legno di ebano

Dodici tavoloni di legno di Portugallo non allisciati ma rustici conforme sono verniciati di color gialletto.

Due cassetine con dentro zucchero p. uso della casa.

Due altre scatole con dentro alcune poche pastiglie d'odore.

[c. 550r]

Un'altra scatoletta con dentro sei pietre cordiali, e due pietre di porco spino.

Una cassa con dentro due apparati d'imbroccatello che stavano nelle due cammere in hoggi sparate per il lutto cioè

Uno d'imbroccatello verde con sua frangia di seta ascendente d.º damasco a canne 38: assai usato e macchiato.

Un altro d'imbroccatello giallo ò sia color d'oro ascendente à canne 50: assai usato e macchiato.

Tre cunne da creature usate.

Un sacco con dentro 80: libbre di cacao da fare la cioccolata.

Stanza dove dorme la Sig.^{ra} Maria con le Signorine

Due quadri con cornice tinta di noce e indorata con cantonate rappresentanti una la Madalena e l'altro S. Caterina altra Santa a 4 e 5 ½.

Due altri da 4 e 5 ½ rappresentanti ciascuno S. Girolamo.

Un altro da 4 e 5 ½ senza cornice rappresentante putti.

Due reliquiarij da 2 e 3 con cornice di pero negro.

Una portiera di panno romanesco rosso assai usato e sbiadito.

Un letto con banco di ferro e tavole con due matarazzi di triliccio bianco con sue lenzuola, e coperta di saia caffè usata, e suo capezzale, e due cuscini usati.

[c. 550v]

Un letto con banchi di ferro e sue tavole con due matarazze di triliccio bianco con la sue lenzuola e coperta di panno sbiadito usate con suo capezzale e due cuscini usati.

Un letto con suoi banchi di ferro con tre matarazze di triliccio bianco, con una coperta ponteggiata con fregio ricamato di seta attorno all'antica assai usata con sue lenzuola, capezzale, e due cuscini.

Un letto con suoi banchi di ferro e sue tavole due matrazze uno di triliccio bianco torchino con suoi banchi di ferro, e sue tavole, lenzuola, capezzale e due cuscini, et una coperta di panno rosso sbiadito il tutto usato.

Sei sedie di paglia ordinaria

Una credenzotta di legno ordinario tinta di noce oscura con dentro diverse coperte cattive di panno assai usate e lana rotte e vecchie.

Una credenzotta di albuccio bianca mezzana con dentro alcuni fasciatori di tela bianca, e di lama p. creature, e p. uso del Signorino piccolino.

Una cassa di legno ordinario con dentro diverse vesticciole zimarrole e guarnelli p. le Signorine piccoline e p. il Signorino più piccolo.

Un crocefisso con il piede, e croce di legno di Portogallo assai usato.

[c. 551r]

Stanza dove dormono le Cammeriere, e donne di casa

Una cassa grande ordinaria con dentro diverse livree e vestiti stracci de servitori tanto d'estate come d'inverno.

Un'altra cassa di legno ordinario con dentro otto para di lenzuola e diverse camiscie da donna p. uso delle Sig.^{ra} Maria, diversi zinali, calzette, e sottocalzette p. uso della medema e delle Signorine.

Uno studiolo con 16 tiratori figurato negro assai vecchio e rotto con suoi piedi negri.

Una caldarella di rame da lavare le mani di peso.

Due casse una p. ciascheduna delle due cammeriere e donne di casa con dentro le loro vesti biancarie non ereditarie, ma proprie delle donne.

Due letti piccoli con suoi banchi di legno, tavole con suo pagliaccio e matarazzo ciascheduno con sue lenzuola capezzale e cuscino e coperta p. ciascheduno p. dormire le sud.^e due donne.

Un tavolino di legno ordinario da mangiare le sud.^e assai usato.

Quattro sedie di paglia ordinarie.

Dispensa

Sei vetrine da tenere l'oglio, in due delle quali vi è l'oglio, et in quattro no, che in tutto d.° ooglio sono tre pelle p. uso della casa diversi presutti, latticini p. uso delle med.^a Casa.

[c. 551v]

Sei decine di candele di sego.

Stanza della biada

Quindici rubbia di biada p. servitio della casa.

Cantina

Tre botti da dodici barili l'una, due nove, et in una vi sarà tre barili di vino.

Cucina

[...]⁶⁷

Una credenzetta con diversi piatti, e pile di terra.

Una tavola da lavorare la pasta.

Un'altra tavola p. ordinare le vivande.

Un tavolone da battere la carne.

⁶⁷ Dalla trascrizione è stato qui omesso un elenco di strumenti da cucina, tutte cose, specifica l'estensore dell'*Inventario*, «usate e vecchie».

Due sedie di paglia tutto usato.

Stalla

Quattro cavalli cioè due frogioni p. uso della Sig.^{ra} e due cavalli nostrali oscuri assai vecchi p. uso della bo: me: del Sig.^r Commend.^{re}

[c. 553r]

Un crivello da conciare la biada.

Due brusche, due striglie, un pettine.

Due paratore.

Un quartuccio p. la biada.

Una lanterna p. la stalla.

Una saccoccia p. la biada.

Una pala di ferro.

Una forcina di ferro.

Nelle Rimesse

Uno sterzo con soffietto dietro cremisino il Carro à quattro leghe.

Un frollone cremisino con bandinelle di panno assai vecchio e usato da strapazzo.

Una carrozza bolletata con chiodi indorati con cornice di rame indorata alli specchi con bandinelle di damasco e carro negro assai vecchia e usata.

Un cuppè verde foderato dentro con felpa verde dipinto dietro indorato alle cantonate, e al cielo intorno.

Un paro di finimenti p. il frullone più cattivo.

Un paro di finimenti p. il frullone indorato.

Una paro di finimenti p. il cuppè.

Un carretto p. la vigna assai usato e vecchio.

Due coperte di tela rossa p. coprire le carrozze.

[c. 553v]

Luoghi de Monti

Luoghi 13 1/3 di Monte rest.^o 2^o dotali come p. patente reg.^{ta} a lib. 30: a fol. 613 cantanti sotto nome della bo: me: del S.^r Commend.^{re} Ant.^o da Gama de Padua e S.^{ra} Giovanna Perez coniugi.

Luoghi -----13 1/3

Luoghi 13 di Monte rest.^o p.mo dotali come p. patente reg.^{ta} a lib. 23 fol. 623 cantanti sotto nome di dd. Sig.^{ri} Coniugi c.^e s.^a

Luoghi -----13

Quattro de quali sono attergati et obligati a fav.^e del Sig.^r Gianettino Garibaldi come p. Instrum.^{to} rog.^o li 3 di 7bre 1689 p. l'atti del Simon Conti Not.^o cap.^{no}, et a tergo di d.^a patente sotto li 16 xmbre d'anno 1689

Luoghi 3 S. Pietro 5 dotali cantanti à sud.^{ti} Coniugi c.^e s.^a come p. patente reg.^{ta} al lib. 2 fol. 680 ----- 3

Luoghi due rest.^o 3^o cantanti in persona della S.^{ra} Giovanna Perez c.^e p. patente, reg.^{ta} lib.^o 5 fol. 155 ----- 2

Luoghi quattro rest.^o p.mo cantanti à fav.^e della d.^a bo: me: del S.^r Commend.^{re} Ant.^o da Gama de Padua c.^e p. patente reg.^{ta} lib. 27 fol. 52----- 4

Luoghi due e mezzo d.^o Monte cantanti in persona di d.^o Sig.^r Commend.^{re} come p. patente reg.^{ta} lib. 29 fol. 371 ----- 2 1/2

Luoghi quattro di Monte Religione vacabili cantanti in persona della Sig.^{ra} Ginevra Elisabetta Gama [c. 554r] figlia della bo: me: di d.^o Sig.^r Commend.^{re} con la riserva di sorte e frutti à favore di d.^o Sig.^r Commend.^{re} come p. patente reg.^{ta} lib. 6 fol. 287 ll.----- 4

Luoghi tre d.^o Monte Religione vacab. Cantanti c.^e s.^a con riserva di sorte e frutti c.^e sopra

c. ^e p. patente reg. ^{ta} lib. 6 fol. 378 luoghi -----	3
Luoghi tre detto Monte Religione vacabili cantanti c. ^e s. ^a con la riserva di sorte e frutti c. ^e	
s. ^a come p. patente reg. ^{ta} al lib. 7 fol. 24 luoghi -----	3
Luoghi due d. ^o Monte Relig. ^{ne} vacab. cantanti c. ^e sopra con la riserva di sorte e frutti c. ^e	
s. ^a come p. patente reg. ^{ta} lib. 6 fol. 292 ll. -----	2
Mezza portione di registro cantante in persona della Sig. ^{ra} Franc. ^a Eleonora Gama figlia della bo: me: del Sig. ^r Commend. ^{re} Ant. ^o de Gama de Padua con la riserva di sorte e frutti al sud. ^o Sig. ^r Commend. ^{re} portione -----	½
come p. supplica della Dataria Ap.lica Reg. ^{ta}	

Gioie

Un Vezzo di diamanti n. ^o 13 grossi à faccia di peso in circa gr. ^{mi} 46 diamanti piccolini n. ^o 60: a facciate nel med. ^o mezzo gr. ^{mi} 30	
Un paro di pendenti di diamanti con buchola	
Una bariera di diamanti di cinque pezzi valutato -----	
[c. 554v]	
Un paro di pendenti di diamanti piccoli -----	30:
Un paro di pendenti con buchola e gocchie -----	30:
Un piccolo alamaro con diamanti e smeraldi valutato -----	25:
Un anello di diamanti con un Agnus Dei valut. ^o -----	18:
Un altro anello con il ritratto del Papa Pio V -----	10:
Un anello con sei diamantini di fondo e un zopatio bianco -----	06:
Dieci spilloni da testa con diamanti valutati in tutto -----	45:
Un anello co sei diamanti a facciette -----	10:
Un anello con sette diamantini a faccette -----	20:
Un alamarino di diamanti -----	12:
Una croce con sei diamanti a faccette -----	18:
Una croce con un crocifisso, e quattro diamanti -----	40:
Una croce d'oro con diamanti e un'acqua marina in mezzo -----	150:
Una gioia di diamanti con diverse gioie -----	50:
Un vezzo di perle orientali di num. ^o sessanta tre valutato scudi quattrocento -----	400:
Un altro vezzo di diamanti valutato scudi novanta -----	90:
	<u>2144:</u>

Argenti

Un focone di pomo di paletta, e molla d'argento, una bugia, due ovarole, una saliera, una brocchetta, una Cioccolatiera, due tegami, due peparole, una tazza, due piatti Reali, un bacile, quattro candelieri scannellati, quattro candelieri [c. 555r] lisci, tre patti da Cappone, dieci nove tondi, due piatti da mezzo cappone, tre smoccolatoi, un Campanello, una Guantiera, una Sottocoppa di peso fra tutti di libre cento sedici, che forno venduti à ragione di undici scudi la libra e due giuliiij importorno scudi milleducento novantanove e b. 20: e scudi sei e b. 10: p. una padella di rame e Mappe di fiori di seta del sud. ^o focone -----	Sc. 1305 b.30:
Due colonnelle d'argento, due triangoli d'argento, uno scaldaleto di peso in tutto libre trentacinque oncie dieci e denari nove venduti à ragione di undici scudi e mezzo la libra, che importorno scudi quattrocento quattordici -----	Sc. 414
Due vasi grandi di peso libre ventisette oncie due venduti à undici scudi e mezzo la libra, che importorno scudi trecento dodici e b. 40 -----	Sc. 312 b.40:
Un Calamaro e polverino d'argento che sta in Sec. ^{ria}	
Un bacile di peso libre sei e mezzo bollato à carlino -----	Sc. 60
Un piatto da Cappone di peso libre tre e mezzo -----	Sc. 30

Due piatti da mezzo cappone di peso libre cinque oncie tre denari dodici scudi cinquat'otto e b. 20 -----	Sc. 58 b. 20:
Venti tondini di peso libre ventitre on. 6 -----	Sc. 258
Una Sottocoppa di peso libre due on. nove denari dodici scudi trenta e b. 70 -----	Sc. 30 b. 70:
Quindici posate cioè cortelli forchette e cocchiari di peso libre cinque on. tre scudi cinquant'otto Sc. 58	
Due Cocchiarone, quattro bichieri da Campagna un [c. 555v] Bicchiere da tavola, una tazza da brodo, un ovarolo, un Tigamino, uno scaldamano ò sia marito, una concolinetta in tutto di peso lib. 5 -----	Sc. 55:
Una Conchiglia di peso lib. 3 on. 7 den. 12 -----	Sc. 40:
Un boccale di peso lib. una on. 4 -----	Sc. 17: 30
Una Guantiera di una libra e on. 4 -----	Sc. 13: 80
Un paro di Candelieri piccoli, e due smoccolatori di peso lib. 4 -----	Sc. 44:
Un Lucernino da oglio di peso lib. 2 on. 4 -----	Sc. 25.60
Un'acqua Santa di peso on dieci -----	Sc. 9
Un bacile e boccale d'arg. ^{to} di Germania indorato bollato à b. 85 di peso lib. 9 on. 8: den. 15 -----	Sc. 107.90 Sc. 859:00

Denari contanti e crediti e Lettere
rispettivamente riscossi dopo la morte
del sud.^o Sig.^r Commend.^{re} e da riscuotersi
rispettivam.^{te}

Novantacinque scudi d'oro che erano in una Scatola dentro un tiratore d'un tavolino nella Sec. ^{ria} che di m.ta sono scudi -----	Sc. 152:
Denari che si trovorno esistenti nel Banco di S. Sp.to -----	Sc. 168:47
Scudi sessanta m.ta riscossi dal S. ^r Manciani p. porti di lettere dovuti dal d. ^o S. ^{re} alla bo:me: del S. ^r Commendatore Gama -----	Sc. 60
Per riscossione fatte da Chigi e Censi dovuti al Sud. ^o S. ^r Commend. ^{re} -----	Sc. 12: 20
[c. 556r]	
E più duemila trecento quaranta quattro e b. 60 m.ta riscossi da libri p. valuta di pezze 1679 e di pezze 1004. 11 p. lettere girategli sottonome della sud. ^a bo:me: del Sig. ^r Commend. ^{re} Ant. ^o da Gama de Padua -----	Sc. 2344.68
Per relativi dovuti al sud. ^o S. ^r Commend. ^{re} riscossi p. 4 mesi del Pelucci -----	Sc. 20
E più mille quattrocento cinquant'uno e b. novanta riscossi dal S. ^r Giulio Quarantotti p. la metà scudi duemila noventa tre oro s. ^{te} a Reali 22 che andarno in pagare le bolle del Vescovato di Malaga rimesse da d. ^o Quarantotti à mezzo con il sud. ^o Sig. ^r Commend. ^e -----	Sc. 1451:90
E più scudi mille duecento cinquanta tre e b. 47 m.ta riscossi da Leonardo Libri p. valuta di due lettere girategli dal d. ^o S. ^r Commend. ^{re} -----	Sc. 1253:47
E più scudi mille cinquanta sei e b. 10 m.ta riscossi dal Sig. ^r Natucci p. due lettere dategli dal d. ^o Sig. ^r Commend. ^{re} p. Spagna di Reali 1400 -----	Sc. 1096:10
E più duemila e settecento m.ta riscossi dal Andreozzi con ordine al Banco del Monte della Pietà di Roma p. un pagarò fatto dal d. ^o a fav. ^e del sud. ^o Sig. ^r Commend. ^{re} -----	Sc. 2700
E più scudi mille e settecento che deve il Sig. ^{re} M. da Costa Palaella che già ha in mano riscossione fatte p. ordine della med. ^a bona me: del S. ^r Commend. ^{re} Ant. ^o da Gama de Padua -----	Sc. 1700
[c. 556v]	
E più a riscotersi da Libri p. lett. ^e rimesse da M. da Costa Palaella delle riscossioni che ha fatto p. ord. ^e del sud. ^o Sig. ^r Commend. ^{re} in due Lettere di Cambio ascendenti à pezze 2010: che in m.ta sono scudi mille seicento e otto da maturarsi fra giorni -----	Sc. 1608
E più una pensione di scudi 120: p sei anni da pagarsi in dodici termini, tre de quali furno riscossi dal sud. ^o Sig. ^r Commend. ^{re} Gama in sua Vita, et uno doppo la morte, restandone termini otto da maturarsi	

vivendo il pensionario, che ogni termine importa scudi dieci m.ta, quale pensione è imposta sopra la Chiesa Parochiale di S. Bartolomeo de Negreda Miranden. Dioc. a fav.^e di Giuseppe Lottario Konniglegg

E più una pensione di ducati 200: di giulij sedici p. ducato p. sei anni e dodici termini imposta s.^a li frutti d'un Canonico della Catedrale Vlisbonen, qual pensione a favore del Sig.^r Abbate Vincenzo Ricci e compra dal d.^o Commend.^{re} a favore del Sig.^r Ranuccio Filippo suo figliolo della q.le furno riscossi quattro termini in Vita di d.^o Sig.^r Commend.^{re}, et una doppo la morte, e li sette termini da maturarsi se viverà il Pensionario, che ogni termine importa scudi ventisette b. 65

E più un Apoca di s. 1599.60: p. aggiustam.^{to} de conti à fav.^e della bo: me: del Sig.^r Commend.^{re} Ant.^o da Gama de Padua con il Sig.^r Pietro da Gama da Silveira, al quale doveva bonificarsi la metà del rendimento di sedici casse di zuccaro [c. 557r] mascavato che il sud.^o Sig.^r Pietro da Gama da Silveira dice haver rimesso da Lisbona sotto li 24 xmbre 1697 nella nave di S. Ant.^o de Padua del Cap.no Giacomo Canoner in conformità della d.^a Apoca sotto li 22 Maggio 1699 p. la quale

A di 27 Agosto 1705 riscossi dal Sig.^r Giulio Cesare Quarantotti s. 3550 b. 20: p. residuo della bolla del Vescovato di Malega ----- --Sc. 358:20

Debiti

Una Lettera riscossa di una disp.^a n. potuta spedire di scudi 9891.91 ----- -Sc. 9891:91

Un pagarò fatto à d. Gio: Gaetano Alveres di ----- Sc. 28

Per Pigione di dieci mesi dovuti dal d.^o Sig.^r Commend.^{re} Ant.^o da Gama de Padua al Sig.^r March.^e del Grillo del Palazzo dove mori la bo: me: di d.^o S.^r Commend.^{re} a tutto li 7 di Febraro Sc. 225:

Per pigione dovuta al March.^e S. Croce altro Condomino p. tre mesi del sud.^o Palazzo à tutto li 7 Feb.^o sud.^o ----- Sc. 25:

Per fieno e Carbone dovuto al fienarolo e Carbonaro à tutto 7 Feb.^{ro} sud.^o ----- Sc. 40:

All'Argentiero di Casa p. aggiustam.^{to} de Conti de lavori fatti al sud.^o Sig.^r Commend.^{re} p. la sua Casa à tutto 7 Feb.^{ro} sud.^o ----- -- Sc. 33:60

Al Ferracocchio p. otto mesi dovuti di aggiustamento di Carrozze dal d.^o Sig.^r Commendatore à tutto 9 Febraro sud.^o ----- Sc. 212

Allo spetiale dovuti dal sud.^o Sig.^r Commend.^{re} sino alla sua morte p. nome Sig.^r Gio: Batta Pucci p. conto proprio ----- Sc. 60 [c. 557v]

Stabili

Una Vigna di pezze in tutto comprese le fratte e muraglie, pezze undici et una quarta in circa con scassati di cinque anni di due anni, e di un anno fuori di Porta Pinciana o Salara confinante da tutti li lati con la Vigna e beni del Sig.^r Abb.^e Paulucci gravata di scudi quattro e b. 35 di canone à favore dei Padri di S. Pietro in Vincola.

Con un Casino con tre stanze sopra, e sotto, e grotta et un'altra stanza separata sopra il Tinello p. il Vignarolo e sotto Tinello con un Tramezzo di tavole p. stalla e otto botti vecchie.

Mobili del Casino della Vigna

Dodici sedie di Broccatello di filo e Capicciola ò sia rasetto usate.

Otto Sgabelletti di noce senza appoggio.

Sei sedie di legno serratore.

Tre letti uno grande con due Matarazze, una coperta rossa assai usata, e banchi di ferro Un altro con due Matarazze, et una Lettieria di legno di Portugallo usato, et un altro con due Matarazze p. le donne di Casa.

Un Cantarano di noce à 4 tiratori usato e voto.

Tra Tavolini usati, e due altri tavoloni ordinarij.

Una Tavola tonda grande da pranzare d'Albuccio levatora, una tavola longa in Cucina assai vecchia [c. 558r] et una Credenza assai vecchia, due padelle, e due trepiedi, diversi piatti di maiolica usate.

Quattro sedie di paglia nelle tre Stanze sud.^o alla facciate delle quali vi sono diversi quadrucci con Cornice di legno tinto negro, Dame Franciesi, et altri ritratti tutte in carta ad uso di Vigna, e dieci tondini con una testa dentro di stucco diverse.

Due portiere di raso di filo e capicciola compagne delle dodici sedie dette di sopra assai usate.

Io Dom.^{co} Costanzi fui testimonio avanti di sopra in luogo delli Creditori et affermo d.^o Inventario delli beni et effetti ritrovati nell'eredità della bo: me: del Sig.^{te} Commend.^{te} Ant.^o da Gama de Padua essere fatto con buona fede, e senza fraude alcuna et in fede s.^a m.^o pp.^a

Io Emanuel Pereira Silva fui testim.^o et affermo s.^a m.^a pp.

Io Fran.^{co} Rottoli fui testimonio et affermo come sopra mano propria

Io sottoscritta come Madre Tutrice e respettivam.^{te} Curatrice di Ranuccio Filippo, e Pietro Gama Eredi beneficiati della p. additione d'eredità da me in nome sud.^{to} presa sotto li 4 aprile presen.^{te} 1705 avanti il Sig.^r Guelfi Luogotenente di Mons.^r Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^{te} Governatore di Roma p. gl'atti del Cardelli affermo e dichiaro haver fatto il soprad.^{to} Inventario delli beni et effetti del d.^o Sig.^{te} Comend.^{te} con bona fede, e senza fraude alcuna, senza però pregiudicio delle mie ragioni dotali e con [c. 558v] dichiarazione espressa e protetta che se alcuni delli beni descritti nel d.^o Inventario non si dovevano descrivere si habbino per non descritti, se bene di sorte alcuna si fossero dovuti descrivere nel d.^o Invent.^o, e non vi fossero descritti, si habbino per descritti, si come ne protestai e protesto volerli descrivere subito che di essi haverò certa notitia, qual protesta, e dichiratione si habbia per apposta in principio, e mezzo, e fine del sud.^o Invent.^o costituendo, si come in virtù del p.nte consituisco mio P.lore il Sig.^r Dom.^{co} Filippetti a potere in mio nome sud.^{to} mettere et exhibire nell' gl'atti del d.^o Sig.^r Cardelli il p.nte Inventario in sequela adempim.^{to}, et in Conformità dell'aditione dell'Eredità da me in nome sud.^{to} presa come sopra sotto li 4 Aprile sud.^{to}, e proroga respettivam.^{te} ottenuta per d.d. atti sotto li 4 Luglio pross.^{to}, e con tutte le clausole, condizioni, riserve, e cautele contenute nella d.^{ta} additione d'eredità, e così non solo come sopra, ma in ogni altro miglior modo.

Giovanna Peres Gama

Io Infrascritto affermo e confermo come sopra e costituisco d.^o D.^{co} Filippetti in tutto e per tutto come sopra.

Ranuntio Filippo Gama”

[c. 559r]

[...]

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com